

**ANCE** | COMO

# RASSEGNA STAMPA

**18 - 24 luglio 2016**

# Maroni cambia idea sulle Province?

## «Como non ci sta»

**Il caso.** No al cantone con Varese e al lago con Sondrio Polacchini: «Noi uniti a Lecco, non cambiamo idea. Il presidente aveva parlato chiaro, spero se lo ricordi»

«Qui nessuno ha cambiato idea. Voglio sperare che non l'abbia fatto nemmeno il presidente. Perché ricordo bene cosa ci disse qualche settimana fa...»

Questa mattina il Tavolo per la competitività torna a confrontarsi sulla nuova suddivisione del territorio legato al superamento delle Province, sostituiti da enti di "area vasta" già ribattezzati cantoni. E la coordinatrice del tavolo **Annarita Polacchini**, che siede nella giunta della Camera di Commercio, manda un messaggio chiaro al governatore **Roberto Maroni**: «Se davvero portasse in consiglio regionale una proposta che ricalca l'assetto deciso con la riforma della sanità (Como unita a Varese, ma il medio-alto lago con Sondrio, ndr), smentirebbe la posizione espressa proprio a Como, nel recente incontro. Davanti al presidente di Unindustria Fabio Porro affermò che la suddivisione operata per le nuove Asl era solo un punto

■ «Che senso avrebbe portare avanti una linea che tutti bocciano?»

di partenza, assolutamente modificabile. Di più: parlò di un cantone unico tra Como, Lecco e Varese, con sede a Como».

Stupore e preoccupazione, dunque, per la piega che sembra aver preso la vicenda. Ma nessuno ha intenzione di fare passi indietro, questa volta: «Mi risulta che tutti, dalle associazioni di categoria, alla politica, ai sindaci, siano rimasti dello stesso parere - dice Polacchini - il punto di partenza è l'integrità dell'attuale territorio comasco, quanto alle fusioni la linea è andare con Lecco, valutando poi una possibile apertura anche a Varese». Unire il lago, insomma, è il punto fermo. E da qui Como non si muoverà.

### Si rischia di scontentare tutti

Lo ribadisce, d'altra parte, il documento destinato alla Regione, verrà illustrato oggi al tavolo dal sottosegretario **Alessandro Fermi**. Ma si erano schierati per Como-Lecco anche l'assemblea dei sindaci, la presidente della Provincia **Maria Rita Livio**, le associazioni imprenditoriali (Unindustria, Ance, Cdo, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti). «Lecco è d'accordo con noi, Varese preferisce stare da sola - ag-

giunge Polacchini - Che senso avrebbe scontentare tutti?».

### Un altro nodo: la tangenziale

La questione delle nuove Province non sarà comunque l'unico tema all'ordine del giorno del vertice di questa mattina a Villa del Grumello. Si parlerà anche del secondo lotto della tangenziale, del fondo di solidarietà e della congiuntura economica.

Per quanto riguarda la tangenziale, in particolare, si tornerà sulla rivisitazione del progetto originario di secondo lotto (Albate-Albese), senza modifiche al tracciato ma con un ridimensionamento del tratto in galleria che avrebbe una sola corsia per senso di marcia. Un modo per far scendere i costi, stimati inizialmente in 800 milioni (per questo il progetto non venne finanziato), e provare a realizzare l'indispensabile opera attraverso gli investimenti dei grandi gruppi che si sono detti interessati (oltre al colosso cinese Shanghai Construction si sono fatti avanti un gruppo belga e un altro italiano). Nei mesi scorsi la proposta era stata sottoposta direttamente a Maroni, si attende ancora un parere da Palazzo Lombardia.

M. Sad.



Roberto Maroni a Como, nella sede della Camera di commercio (dietro si riconosce Ambrogio Taborelli)



Il sottosegretario Alessandro Fermi e la coordinatrice del Tavolo per la competitività Annarita Polacchini

### Dal consiglio regionale

## Dotti: «Va bene per la sanità. I cantoni sono un'altra cosa»

«Maroni vuole portare in aula una proposta? Non so se arriverà prima della pausa, c'è da affrontare il bilancio. Comunque non passerà mai un'unione tra Como e Varese».

Il consigliere regionale Francesco Dotti (Fratelli d'Italia) è tra coloro che hanno voluto e difeso i nuovi confini delle Asl, che ora si chiamano Agenzie di tutela della salute. Si è schierato a favore della nuova Agenzia della Montagna, che ha diviso il medio e alto lago (compreso

quindi l'ospedale di Menaggio) da Como, accorpandolo a Sondrio. Il resto della provincia, come noto, è finito con Varese nella nuova agenzia "Insubria". E proprio questo assetto viene considerato da Maroni come il punto di riferimento per le nuove Province.

Dotti, però, questa volta si schiera decisamente con l'unione tra Como e Lecco. «Un conto è la sanità - dice - e tutt'altra questione sono i nuovi enti di area vasta. Anche i sindaci del

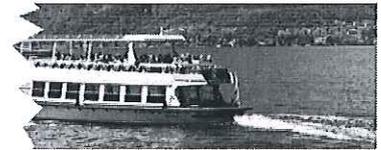
lago e la stessa Provincia hanno detto chiaramente che bisogna puntare a stare con il territorio di Lecco. La pensano tutti così, voglio sperare che qualcuno non insista nel portare avanti l'idea di Como con Varese». Il consigliere comunque non rinuncia in chiusura a una provocazione: «Perché non pensare piuttosto a un cantone che tenga insieme Como, Lecco e Sondrio?». Intanto, mercoledì prossimo a Porlezza è previsto un incontro per fare il punto sul nuovo assetto della sanità, alla luce dell'unione tra il medio-alto lago e Sondrio. Altro tema che continua a far discutere.

Primo Piano

Nuove Province Il piano del Pirellone



#unsololago



# Vogliono dividere il lago Como e Lecco tradite

**Regione.** La Giunta Maroni punta ai cantoni, il modello è la riforma sanitaria. Sei mesi di dibattito inutile. Ma il territorio si ribella: «Decisione assurda»

**COMO**  
**ENRICO MARLETTA**  
La Regione scopre le carte. E non un bel vedere per i lariani perché la riorganizzazione delle Province prospettata dalla Giunta Maroni prevede lo smembramento del territorio comasco e l'ulteriore frazionamento del lago di Como in tre distinti ambiti di competenza.

Sei mesi di dibattito non sono serviti a niente, si ritornerà alla proposta iniziale degli otto cantoni nonostante la contrarietà, manifestata in ogni sede, del territorio in tutte le sue componenti. Sono state ignorate tanto le richieste di Como quanto quelle di Lecco. Le due province lariane puntavano a ricomporre l'unità del lago ma non sono state ascoltate.

## L'iter del provvedimento

La riforma, che verrà presentata al consiglio regionale il 26 luglio o al più il 2 agosto, prevede in concreto la creazione di un Cantone dell'Insubria con l'intera provincia di Varese e quella di Como, privata però del lago (da Argegno in su) e delle valli (Valle d'Intelvi). La provincia di Lecco verrà aggregata a quella di Monza nel Cantone della Brianza. Sondrio, invece, diventerà città di riferimento per un maxi Cantone della montagna che comprenderà buona parte della provincia di Como e una piccola parte della provincia di Brescia, la Val Camonica.

L'ultima parola, va da sé,

ce l'avrà il Consiglio regionale, ma l'indicazione della Giunta è chiara e non sarà facile riaprire la partita nonostante la posizione contraria di gran parte dei consiglieri lariani, compresi quelli di centrodestra.

Il provvedimento del Pirellone è stato assunto lo scorso 13 luglio e suona, nelle premesse, come una sorta di beffa per Como e Lecco in particolare. «La proposta - si legge infatti - nasce dall'ascolto del territorio».

Quanto ai criteri seguiti per la perimetrazione delle Aree Vaste (Cantoni), la Regione si limita a dire che «è emersa come necessaria la costituzione di enti di dimensione e spessore significativi, in grado di sostenere il confronto con la nascente Città Metropolitana, creando un equilibrio tra i diversi territori».

La riorganizzazione - lo di-

**Il 28 luglio in Consiglio regionale l'illustrazione del provvedimento**

**Ignorata la volontà dei due territori che puntano alla riunificazione**

ce a chiare lettere la Giunta regionale - fa suo il modello della riforma regionale della sanità che ha dato vita alle Agenzie di Tutela della Salute (Ats). Una riforma che nel nostro territorio è stata al centro di polemiche e proteste perché - sempre da Argegno in su, Val d'Intelvi compresa - ha imposto il riferimento di Sondrio il dove sarebbe stato comodo e naturale continuare a gravitare su Como.

## Funzioni e competenze

Su funzioni e competenze il documento regionale conferma le indicazioni contenute nella legge Delrio: pianificazione territoriale e dei servizi di trasporto; costruzione e gestione delle strade provinciali; programmazione della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica. Si prevedono inoltre competenze relative a lavoro e formazione professionale.

Il tema è stato affrontato ieri al Tavolo della competitività comasco. In questa sede il provvedimento regionale ha ricevuto una stroncatura netta: «Il Tavolo - ha detto la presidente, Annarita Polacchini - ha ribadito in maniera forte la decisione del 19 febbraio. I punti principali sono l'integrità territoriale, la provincia di Como deve rimanere unita, no alle geometrie variabili e no alla composizione in funzione delle competenze. Si è ribadita la necessità di puntare all'integrità del lago, quindi Como e

Lecco insieme, e un auspicabile ed eventuale allargamento ulteriore a Varese e a Monza».

Al Tavolo, che si è svolto nella consueta sede di Villa del Grumello, hanno partecipato tutte le principali associazioni di categorie. C'erano il sindaco di Como Mario Lucini e quello di Erba Marcella Tili. La Provincia - il presidente Maria Rita Livio è negli Usa - era rappresentata da Fiorenzo Bongiasca. Presenti due (Fermi e Gaffuri) dei cinque consiglieri regionali (mancavano Dotti, Daniela Maroni e Bianchi).

«Il documento? Non è ancora definitivo e mi auguro che ci sia lo spazio per poterlo modificare - ha detto Alessandro Fermi (Porza Italia) - al termine dei lavori del Tavolo - il contenuto non è accettabile, giusto avere ascoltato il territorio ma poi è necessario recepire le indicazioni raccolte».

## Proposte ignorate

Più dure le conclusioni di Luca Gaffuri (Pd): «La fase di ascolto fatta a Como non è servita a nulla - ha attaccato Gaffuri - Maroni è partito con l'ipotesi di accorpere Como e Varese attraverso l'idea dei cantoni e alla fine l'ha confermata nonostante il parere contrario espresso a gran voce dai rappresentanti territoriali e di categoria che a Como indicavano come soluzione quella di riunire il territorio lariano con Lecco».

## La riforma della Regione

L'ipotesi di suddivisione regionale sulla base delle nuove circoscrizioni sanitarie (ATS)

- CANTONE DELLA BRIANZA
- CANTONE DELL'INSUBRIA
- CANTONE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
- CANTONE DI PAVIA



# Il precedente della legge che ha cambiato la sanità

## La protesta

I sindacati e i medici si sono lamentati. Ma la Giunta conferma «Non si torna indietro»

La riforma sanitaria approvata nell'agosto dello scorso anno dalla Regione Lombardia, è entrata in vigore l'1 gennaio 2016. Tutti i Comuni del Medio e Alto Lario, oltre che quelli della Valle Intelvi, sono

stati accorpatis alla neonata azienda sanitaria di montagna che ha la propria sede a Sondrio.

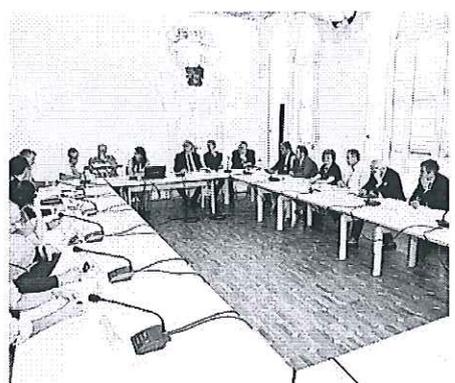
Pochi giorni fa, dopo 7 mesi di unione, i sindacati, a nome anche dei sindacati e dei medici della zona, avevano espresso un altro «No» a questa riforma che ha creato più disagi che vantaggi.

Cgil, Cisl e Uil di Como avevano ribadito la preoccupazione sui risultati prodotti e avevano chiesto a gran voce un tavolo di confronto. Per la fascia da Me-

naggio ad Argegno, valli comprese, un gruppo di sindacati e gli ordini professionali avevano chiesto un passo indietro. «La riforma ha complicato la vita ai cittadini del distretto Medio-Alto Lario, aumentando i tempi di percorrenza per fruire dei servizi - si legge in un comunicato congiunto diffuso pochi giorni fa - Le distanze dalle sedi centrali sono raddoppiate. Per prestazioni sanitarie non più erogate dal presidio di Menag-

gio e dalle sedi territoriali dell'Ats, occorrerà recarsi a Sondrio e il disagio riguarderà anche le visite mediche specialistiche e le commissioni medicocollegiali».

«Gli assetti territoriali introdotti dalla legge 23/2015 di evoluzione del Sistema socio-sanitario della Lombardia, sono stati confermati e saranno quelli all'interno dei quali si darà piena attuazione, nei prossimi mesi, al nuovo assetto complessivo del Sistema socio-sanitario lombardo in tutte le sue componenti». Questa la risposta che è arrivata proprio ieri in una comunicazione illustrata alla Giunta da Maroni di concerto con l'assessore al Welfare Giulio Gallera.



Il Tavolo per la competitività ieri a Villa del Grumello

A. Qu.

Dopo il dialogo la chiusura

## A Como c'era stata l'apertura a possibili cambiamenti



Il piano approvato dalla Giunta regionale è in evidente contraddizione con l'intervento dello stesso presidente Roberto Maroni che, alcuni mesi fa ospita a ComoNext del Tavolo per la competitività, definì la suddivisione operata per le

nuove Asl «un punto di partenza, assolutamente modificabile». Di più, in un successivo incontro a Como, stavolta a Villa Erba in occasione dell'assemblea di Unindustria, Maroni parlò di un cantone unico tra Como, Lecco e Varese, con sede

a Como. Stupore e preoccupazione, dunque, per la plega che sembra aver preso la vicenda. Ma nessuno ha intenzione di fare passi indietro, questa volta: «Mi risulta che tutti, dalle associazioni di categoria, alla politica, ai sindaci, siano rima-

sti dello stesso parere - ha detto Annarita Polacchini - Il punto di partenza è l'integrità dell'attuale territorio comasco, quanto alle fusioni la linea è andare con Lecco, valutando poi una possibile apertura anche a Varese».

### L'INTERVISTA BONGIASCA.

Vicepresidente della Provincia di Como e sindaco di Gravedona

## «Noi insistiamo Il Lario va unito»

Al primo punto del documento approvato il 31 marzo a Villa Gallia dall'Assemblea dei sindaci si dice: «Gli attuali confini della Provincia di Como non sono in nessun modo oggetto di suddivisioni e smembramenti; ogni riorganizzazione territoriale deve partire dalla riunione del Lago e delle valli, attualmente divisi tra la Provincia di Como e quella di Lecco, in un'unica area vasta; dalla riunificazione del Lago si parte per definire i confini tenendo conto unicamente delle reali esigenze e specificità dei territori». Fiorenzo Bongiasca, sindaco di Gravedona ed ex vicepresidente della Provincia di Como, ribadisce la centralità.

L'integrità territoriale del nostro territorio è ancora per voi una condizione imprescindibile? Noi rimaniamo fermi su questo punto, che non ha nulla a che vedere, lo precisò, con le Asl.

C'è il rischio, però, d'essere tornati al punto di partenza. C'è, infatti, la possibilità che, nel documento presentato nei prossimi giorni in Regione, la provincia di Como torni a essere separata in due e il Lago smembrato in tre... Il mio punto di vista è semplice. Per noi il territorio deve restare unito e vale la posizione espressa sempre dai tavoli. Il lago è il principio attorno al quale aggregare il nuovo ente. A me sembra che, in alcuni casi, si stiano tirando fuori motivazioni per creare discussioni. Noi l'abbiamo messo per iscritto. Il bacino lacustre è la base e deve restare unito. Poi, come si diceva alla riunione del tavolo della competitività, il disegno delle aree vaste deve essere chiaro perché diversi punti sono ancora



Fiorenzo Bongiasca

molto oscuri. Bisogna capire quale sarà la grandezza e l'ampiezza, però queste delucidazioni devono giungere dal governo. Io, sinceramente, capisco pure il governatore Maroni: preferisce anticipare e presentare una bozza a Roma prima che qualcosa ci arrivi calata dall'alto. Certo, è necessario però essere d'accordo.

E ora, quali saranno le prossime mosse? Innanzitutto, non c'è ancora nulla di ufficiale su quanto sarà presentato alla Regione. Noi, dal canto nostro, ribadiamo il concetto già espresso diverse volte. Se poi qualcuno farà in modo diverso, se ne assumerà le responsabilità. Una cosa mi preme aggiungere: mi sembrava prendere corpo, per quanto concerne le future funzioni, il ritorno a quella centralità romana che per me non è certo una buona cosa. Più si è vicini al territorio, meglio si riesce ad ascoltare i problemi.

A. Qua.

### L'INTERVISTA BRIVIO.

Sindaco di Lecco

## «L'importante è fare squadra»

«Non dobbiamo avere paura di essere fagocitati da Monza, ma essere consapevoli delle nostre eccellenze e della nostra capacità di fare sistema. Restiamo uniti, in questa fase, e affrontiamo insieme questo passaggio».

Il sindaco di Lecco, Virginio Brivio, invita alla fiducia e alla consapevolezza, nell'ambito della trasformazione che sta riguardando anche la nostra Provincia. «La nostra prima ipotesi è l'unione a tre, con Como e Monza: se questo non fosse possibile, la preferenza va alla Brianza. Anche Como, naturalmente, non dispiacerebbe, ma abbiamo ritenuto che in prospettiva fosse Monza ad avere maggiore appeal. La cosa più importante, comunque, sarà che le Aree vaste saranno nelle mani dei Comuni, che dovranno essere capaci di cooperare e di essere protagonisti di questa gestione. Non ci saranno enti superiori a decidere e distribuire risorse e servizi».

La Valsassina, ma anche parte della Brianza lecchese, spingono verso Como. La Valle San Martino verso Bergamo. Orientamento naturale per le «terre di confine»?

«In realtà le nostre sono tutte terre di confine. Anche Lecco, se si disunisce, rischia di diventare un territorio periferico. In questa fase bisogna stare attenti e restare uniti. A valle della trasformazione si potrà decidere diversamente».

Nel cantone della Brianza secondo lei che ruolo potrà avere Lecco?

«Abbiamo chiesto che vengano inseriti correttivi nella normativa, per far sì che le decisioni non



Virginio Brivio

vengano prese in base al numero di abitanti equivalenti. Sono convinto che avremo occasioni importanti facendo valere la nostra capacità di fare sistema e le nostre eccellenze, che nei decenni ci hanno permesso di raggiungere risultati importanti a livello di servizi e infrastrutture nonostante le nostre modeste dimensioni. Si pensi a Esino: un paese di 700 abitanti capace di ospitare un evento mondiale».

Ma quale interesse può avere la stessa Monza di fondersi con il nostro territorio?

«Sicuramente ha bisogno di noi per non essere fagocitata da Milano, spostando il baricentro più lontano dalla città metropolitana. In questo contesto, le fasce intermedie inserite tra aree metropolitane e montane hanno spesso indici di sviluppo importanti, anche grazie ad una qualità della vita molto più alta. Un fattore attrattivo, questo, da non sottovalutare».

## Il voto dei sindaci lariani «Rivogliamo il lago unito»

Il dibattito nei Comuni  
A marzo la scelta all'unanimità a Como  
Nel documento di Lecco il valore della riunificazione

L'assemblea dei sindaci comaschi, il 31 marzo, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiedeva, come prima cosa, la preservazione dell'attuale provincia di Como. Il documento, con il

placet degli oltre 70 primi cittadini presenti a villa Gallia, impegna il presidente della Provincia Maria Rita Livio «a chiedere nei tavoli istituzionali di confronto e in tutte le sedi opportune che gli attuali confini della Provincia di Como non siano in nessun modo oggetto di suddivisioni e smembramenti; che ogni riorganizzazione territoriale parta dalla riunione del Lago e delle valli, attualmente divisi tra la Provincia di Como e

quella di Lecco, in un'unica Area Vasta; che dalla riunificazione del Lago si parta per definire i confini dell'Area Vasta tenendo conto unicamente delle reali esigenze e specificità dei territori; di proseguire nell'attività di raccordo con la Provincia di Lecco e con le altre amministrazioni comunali del territorio per sostenere a ogni livello di governo la riunificazione di lago e valli in un'unica area vasta; ad adoperarsi perché in tale

processo possa esserci il pieno coinvolgimento anche di tutta la società civile, delle realtà sociali ed economiche, delle associazioni e delle organizzazioni che operano in ambito culturale, per un'azione condivisa e comune a sostegno della riunificazione del Lago di Como in un'unica Area Vasta».

Sul piano locale, aggiunge il documento, emerge la necessità «che la ridefinizione dei confini preservi il tratto identitario del territorio comasco, che già dal lontano 1786 vide istituita la Provincia di Como». Non solo, il testo approvato ha individuato, dopo le discussioni e i confronti dei mesi scorsi, alcuni elementi di sintesi come «l'oggettiva unitarietà geografica, morfologica,

ambientale del Lago di Como e delle sue valli; i forti legami storici, sociali e culturali che caratterizzano il territorio del Lago di Como e delle valli limitrofe; l'importanza e l'unicità che viene universalmente riconosciuta al Lago di Como e che definisce il territorio non solo geograficamente ma anche per le possibilità di sviluppo sociale ed economico».

Al eccola volontà dei sindaci di riunire il lago si è manifestato anche in occasione dell'ultima assemblea dei sindaci, riuniti per votare il documento da inviare in Regione.

Su 38 amministratori presenti, infatti, solo 26 hanno appoggiato la linea contenuta nel testo (si proponeva l'aggrega-

zione a tre, con Como e la Brianza, ma in subordine c'era l'ok alla sola fusione con Monza). Tre sindaci valsassinesi (quelli di Primaluna, Cortenova e Introbio) hanno espresso parere negativo, in quanto non vedono affinità tra i loro territori e quello brianzolo. Ma sono di peso anche le astensioni: ben nove (Mandello, Valgrentino, Ello, Costa Masnaga, Dolzago, Barzago, Molteno, Calozio ed Erve), a testimonianza di quanto la perplessità generale stia montando anche nei vari municipi.

Da ricordare anche la volontà popolare che, in Valle San Martino, spinge verso un ritorno con Bergamo.

A. Qua. - C. Doz.

Primo Piano

Nuove Province Il dibattito



# #unsololago



## Como in Regione «È impossibile votare a favore»

**Il dibattito.** I consiglieri del territorio daranno battaglia. Più prudenza tra i lecchesi: «Soluzione accettabile»

I consiglieri regionali di Como sono pronti, in assenza di modifiche, a bocciare il documento della Giunta Maroni. A Lecco il clima è diverso, persino nel centrosinistra. Questo lo scacchiere che si profila in vista del dibattito in aula sulla riforma delle Province.

«È ovvio - dice **Alessandro Fermi** (Forza Italia) - che l'integrità territoriale del Comasco dev'essere rispettata. Il messaggio positivo di ascoltare il territorio deve poi trovare anche avere dei ritorni positivi di accoglimento di quello che lo stesso territorio vuole. Non è pensabile che la zona da Argegno in su passi sotto il cantone della Montagna. Se il provvedimento finale dovesse ricalcare la suddivisione delle Ats e quindi la provincia risultasse smembrata in due sarei contrario, come lo è il Tavolo per la competitività e come lo è la stragrande maggioranza dei cittadini comaschi».

**La fase di ascolto**

**Daniela Maroni**, ieri mattina, non era presente al Tavolo ma assicurava - l'assenza era dovuta solo a una sovrapposizione d'impegni: «A Lariofiere si presentava la piattaforma digitale collegata al turismo e io, in aula, sono relatrice per tutto ciò che riguarda l'argomento. In precedenza, ho comunque partecipato a quasi tutti gli incontri e ho

sempre ribadito di voler vedere il lago unito. L'unica mia perplessità, ed è un peccato, riguarda la non omogeneità del territorio per quanto riguarda i portatori d'interesse. La mia paura è che questo rischi di renderci più deboli. Ho sempre però condiviso con il sottosegretario **Fermi**, l'impegno per questi tavoli. Se in aula dovesse essere

**Fermi (Forza Italia)**  
«Recepire le indicazioni dei comaschi»

**Gaffuri (Pd)**  
«Maroni se ne infischia della volontà del territorio»

presentato il documento con la divisione in due della provincia? Sono assolutamente contraria e voterei di conseguenza».

Al Grumello c'era **Luca Gaffuri** (Pd): «La fase di ascolto fatta a Como non è servita a nulla - spiega - la Giunta Maroni intende procedere in direzione opposta a quella indicata dal

territorio. Peraltro la formulazione proposta da Maroni è pericolosamente ambigua visto che nel documento nel quale dichiara di volere riunire Como con Varese c'è comunque ancora un richiamo ai confini dell'Ats che però vedono Como smembrata in due. Maroni se ne infischia delle istanze del comasco, chiediamo che tutti i consiglieri regionali eletti in provincia di Como intervengano con noi affinché si vada nella direzione indicata dal territorio».

**Ferita da sanare**

Assente al Grumello per gravi motivi familiari anche **Francesco Dotti** (FdI). Anche per lui l'integrità territoriale della provincia di Como è una priorità: «Non so se la proposta arriverà prima della pausa perché c'è da affrontare il bilancio - dice - se venisse presentata in aula l'idea di una provincia divisa in due mi troverebbe contrario. Il lago deve tornare unito. L'obiettivo è quello di rimediare all'errore fatto quando si sono divise le province di Como e Lecco. Da lì bisogna ripartire e stringere».

Diverso il clima a Lecco. Secondo **Raffaele Straniero** (Pd), la fusione della Provincia di Lecco con Monza rappresenta la sola scelta concretamente possibile, considerati i numeri in gioco. Anche dal Pd, quindi,



Il provvedimento sui Cantoni verrà presentato al Consiglio regionale il 28 luglio

**Dotti (FdI)**  
«C'è un solo punto di partenza Unire le province lariane»

**Straniero (Pd)**  
«La soluzione ottimale era unirsi a Como e Monza»

un'apertura alla Giunta. «Abbiamo evidenziato in ogni sede che l'aggregazione ottimale sarebbe stata con Como e Monza - dice **Straniero** - ma se per Bergamo e Brescia ha un senso lasciare immutati i confini, il territorio varesino è troppo piccolo. Quindi, anche essendo all'opposizione, non posso oggettivamente attaccare la fisionomia verso la quale si è indirizzati. E comunque, anche i documenti predisposti dall'assemblea dei sindaci parlano di priorità alla riunione del Lario unito alla Brianza, ma in subordine si accetta la fusione con Monza».

Dal canto suo, invece, **Anto-**

**nello Formenti** (Lega Nord), parte da un presupposto diverso. «La soluzione migliore sarebbe stata rimanere Provincia di Lecco - chiosa - in ogni caso, nei vari incontri su questo tema non ho avvertito che la maggioranza fosse ostile all'unione con la sola Monza. Il Lecchese, comunque, è sempre stato composto da aree con specificità particolari: penso alla Valsassina, non paragonabile al Meratese, ad esempio. Con una corretta ed equilibrata distribuzione delle risorse e del "peso" di ciascuna area omogenea, questi territori non verranno penalizzati».

**A. Qua. - C. Doz.**

## Molteni (Lega) non si schiera «I confini? Solo aria fritta»

**Alla Camera**

Il parlamentare comasco sposta il tiro del dibattito «È il Governo centrale che deve dare chiarimenti»

Si può parlare di confini, perimetri e aggregazioni. Ma, prima di tutto, è necessario avere indicazioni da parte del governo circa ruoli, compiti, funzioni e risorse delle future aree vaste. Altrimenti, si di-

scute di aria fritta. È l'estrema sintesi dell'intervento compiuto ieri al tavolo della competitività da parte del deputato leghista **Nicola Molteni**.

«È fondamentale - spiega il parlamentare del Carroccio - sapere cosa andranno a fare i futuri enti. Di cosa stiamo parlando, quindi? Non conosciamo nemmeno quali risorse saranno a disposizione. Essendo un ente intermedio, quali risorse resteranno di compe-

tenza regionale? Quali statali? Che cosa resterà alle nuove province?»

Mentre si depotenziano le Regioni e si depremono i comuni, continua **Molteni**, nascono questi nuovi enti ibridi di cui nessuno, di fatto, sa ancora nulla. «Ho chiesto al tavolo - aggiunge - sia dato mandato ai parlamentari di avere delucidazioni in più da parte del Governo. Purtroppo, sono mesi che ci provo senza avere anco-



Nicola Molteni

ra risposta. Io sono contrarissimo alla riforma: per me le province andavano razionalizzate, non tolte. In Lombardia, a prescindere dal colore politico, ce n'erano 12 e tutte funzionanti. Perché levarle? Andavano tagliate quelle piccole presenti nel Sud e in Sardegna. Il disegno è sbagliato, quindi va bene il dibattito sui confini ed è giusto parlarne e stimolare un confronto, ma manca un'architettura di fondo e bisogna capire cosa faranno queste aree vaste e con quali soldi staranno in piedi. Chiederò lumi a Roma su un'impedimento da me non condivisa. Mi sembra ci sia gran diletantismo e il tentativo di riportare tutto "in pancia" allo Stato

centrale. Così tratteggiate, le aree vaste sono uguali alle province, solo con meno soldi e meno poteri».

La riforma **Delrio** individua le funzioni fondamentali delle province: pianificazione territoriale; pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale; programmazione provinciale della rete scolastica; gestione dell'edilizia scolastica; controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale. Si tratta delle funzioni fondamentali, ribadite dalla Regione nel provvedimento assunto alcuni giorni fa.

**A. Qua.**



**I Cantoni lombardi**  
*In Lombardia da dodici Province a otto Cantoni  
 Nasce l'Insubria: comprenderà Varese e parte del Comasco  
 La provincia di Lecco con Monza nella Brianza  
 Centro e Alto Lago con Sondrio nel Cantone della Montagna*



**L'iter del provvedimento**  
*Il 26 luglio il presidente Roberto Maroni  
 presenterà la riforma al Consiglio regionale  
 Ma tutto sarà operativo soltanto  
 dopo il referendum costituzionale*



Alessandro Fermi (Forza Italia)



Luca Gaffuri (Pd)



Daniela Maroni



Raffaele Straniero

## L'INTERVISTA DANIELE NAVA.

Sottosegretario di Regione Lombardia alle riforme istituzionali e agli enti locali

# «Alto Lario? Parliamone Ma i cantoni sono questi»

CHRISTIAN DOZIO

**L**ecco e il territorio lo stanno dicendo con voce sempre più grossa: no al matrimonio con la sola Monza. Le nozze vanno fatte prima con Como e poi, per avere un peso specifico ancora maggiore – oltre che per l'affinità a livello di economia locale con l'area a sud della Provincia di Lecco – con la Brianza. Ma solo in questo ordine preciso.

Invece, a Milano si sta seguendo una direzione diversa: fa nulla se tanti cittadini e un numero crescente di amministratori spingono per il ritorno alle origini, con la riunione del Lario (mentre la Valle San Martino invece scalpita per tornare con la "natia" Bergamo). Il modello scelto dalla Regione per le nuove Ats è considerato vincente e, quindi, ci si allineerà a quello.

**La strada, dunque, è tracciata chiaramente: non un solco, per ora, ma la linea è precisa. Che senso hanno avuto, quindi, i tavoli istituzionali promossi in tutte le quasi ex Province?**

«La necessità era quella di ascoltare i territori e comprendere quelle che per i cittadini e gli amministratori sono le criticità legate ad eventuali soluzioni – ha spiegato Daniele Nava, sottosegretario alle riforme istituzionali, agli enti locali, alle sedi territoriali e alla programmazione del Pirellone -. Su questa base, mercoledì abbiamo presentato alla cabina di regia (composta tra gli altri da Anci e Upl, ndr.) la bozza con le proposte: gli otto



Daniele Nava

Cantoni ricalcano al momento i confini delle Ats ma si aggiunge il concetto di area omogenea, come aggregazione di Comuni per la gestione delle funzioni. Si dovrebbe seguire questa strada anche in relazione all'aggregazione delle Camere di Commercio, come richiesto da Unioncamere».

**Hai parlato di criticità espresse dai territori, e ad accomunare Como e Lecco è la volontà di riunire il Lario. Questa esigenza però non verrà riscontrata, a quanto pare, tanto più che il Comasco si appresta a perdere per intero il suo Alto lago.**

«Tutte le criticità concrete po-

**«In ogni caso nulla è definitivo, ne discuteremo. Ma non possiamo accontentare tutti»**

ste sul tavolo sono ben presenti e verranno approfondite, come ha evidenziato lo stesso presidente. In particolare, si affronterà il destino dell'Alto Lario comasco e della Valcamonica: per il resto la proposta della Regione sarà basata grosso modo sui confini scelti per le Ats. Anche perché non si potranno avere Cantoni con 500mila abitanti e altri con più di 2 milioni. Comunque, anche nell'ultima assemblea dei sindaci di Lecco solo 3 Comuni della Valsassina, su 28 di quell'area, hanno espresso la loro contrarietà».

**Il succo, quindi, è Lecco con Monza e Como con Varese, esatto? Al momento sì: nel documento le aggregazioni sono queste. Detto che una decisione è da prendere e che sarà impossibile accontentare tutti, questa è una soluzione che non si discosta troppo dai report dei tavoli e dalle richieste degli interlocutori principali (Anci, Upl, Unioncamere, ndr.). In ogni caso, nulla è definitivo: anche le voci contrarie verranno inserite nella proposta».**

**Ma tutto questo lavoro, che dura ormai da mesi, che futuro avrà in caso di bocciatura al referendum? «Posto che abbiamo gettato le basi di una revisione necessaria, con l'eliminazione di tutti gli enti estranei al tritico Regione-Cantoni-Comuni, il mio timore reale è che senza risorse adeguate nessun risultato referendario potrà effettivamente migliorare le cose. La Legge Delrio è stata un disastro».**

## Martedì in Consiglio Per anticipare il Governo

Dopo il via libera della Giunta regionale, il provvedimento verrà illustrato al Consiglio martedì 26 luglio. «Abbiamo avuto un incontro con Anci, Upl e Camere di Commercio, per definire la bozza finale del documento di Riforma del Sistema delle Autonomie, che porterò in Consiglio regionale martedì 26 luglio e a cui stiamo lavorando

anche se potrà essere attuato solo dopo il Referendum costituzionale» ha detto nei giorni scorsi il presidente della Regione Roberto Maroni. «Ci portiamo avanti col lavoro - ha spiegato il presidente -, perché voglio evitare che il Parlamento, a cui compete la Legge Quadro sul nuovo sistema delle autonomie, gli Enti di area vasta, quelli che noi chia-

meremo Cantoni, inserisca nella legge criteri stravaganti, per esempio stabilendo che le zone di area vasta non possano avere più di 100mila abitanti». «Abbiamo chiuso il documento - ha concluso Maroni - e uno dei punti fondamentali è la semplificazione: vogliamo prevedere solo tre livelli istituzionali, Comune, Cantone e Regione, spostando competenze, riassegnando risorse e riducendo notevolmente la spesa. Tutto il resto verrà abolito, comprese le Comunità montane, che siamo ancora l'unica Regione ad avere».

ieri al Grumello Si è discusso anche dell'Area vasta. Il coro unanime è stato di non smembrare la provincia come per le Ats Tangenziale, adesso si punta sulla "canna unica" Potrebbe risolvere lo stallo sul secondo lotto, anche con finanziamenti dai privati



La vista dei rami del Lago di Como dal promontorio di Bellagio. Il Lario, diviso ormai da vent'anni in due province potrebbe tornare in un'unica Area Vasta

#### La discussione

● Nuovo incontro ieri del Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Como a Villa del Grumello

● La riunione ha toccato due temi caldi per il territorio, ossia la definizione delle cosiddette Aree Vaste, dopo la cancellazione delle province, come ente amministrativo e il 2° lotto della Tangenziale di Como, opera viabilistica attualmente rimasta tronca. Approfondita anche la questione dell'Export con un particolare focus sul Regno Unito

«Il territorio di Como non dev'essere smembrato». È il coro, unanime, che arriva dal tavolo della Competitività. L'organismo che riunisce rappresentanti politici, economici e sociali della provincia di Como si è espresso contro il piano originario di Regione Lombardia che prevede, così come già fatto per le Ats, ossia le ex Asl, un accorpamento di Como con Varese, ad eccezione dell'Altolago, che andrebbe con Sondrio e la Valcamonica. Uno smembramento della provincia di Como che al tavolo per la competitività non piace: nella riunione di ieri è stata ribadita una posizione di netta contrarietà. L'integrità della provincia di Como non va toccata. L'organismo ha sempre spinto sull'ipotesi di accorpamento tra Como e Lecco.

Duro, sul tema, il consigliere regionale del Pd Luca Gaffuri. «La fase di ascolto fatta a Como non è servita a nulla - dice - Maroni è partito con l'ipotesi di accorpare Como e Varese attraverso l'idea dei cantoni e alla fine l'ha confermata nonostante il parere contrario espresso a gran voce dai rappresentanti territoriali».

All'ordine del giorno, anche il secondo lotto della tangenziale di Como. È stata approfondita l'ipotesi di modifica del progetto, per ridurre da due a una canna le gallerie e rendere così l'opera finanziabile anche grazie ai privati.

«Ad oggi - spiega Alessandro Fermi, sottosegretario regio-

nale - rivedere il progetto passando da due a una canna è l'unica soluzione per pensare di trovare i finanziamenti in tempi ragionevoli. Sperare di trovare risorse interamente pubbliche per finanziare il progetto originario è utopia».

Tra i presenti anche l'architetto Umberto Regalia, ex amministratore di Pedemontana e consulente del comitato dell'autostrada Varese -Como-Lecco, che ha spiegato come la canna unica sia già stata utilizzata per la superstrada Valcamonica-Edoio.

Altro aspetto sottolineato da Regalia è la riqualificazio-

ne della provinciale Novedratese. «Finalmente si ragiona tenendo conto dello status quo del territorio - ha detto Luca Gaffuri - e si parte per il secondo lotto da un progetto già delineato, abbandonando così alternative che si riducono a semplici linee tracciate sulla carta. È inoltre necessario riqualificare la provinciale Novedratese quale collegamento naturale tra Varese, Como, Lecco e Bergamo - aggiunge - che al momento rappresenta davvero l'unico collegamento reale e funzionante tra l'est e l'ovest della provincia di Como».

Primo Piano

Nuove Province La rivolta di Como



#unsololago



# Maroni e il lago diviso

## Promesse, poi la beffa

**Il caso.** Dal Governatore impegni sul destino del Lario, ma tutti disattesi  
A marzo: vi ascolto. A giugno: cantone con sede a Como. Le carte dicono altro

COMO  
**CISELLA RONCORONI**  
«Vi ascolterò, gli otto cantoni sono un punto di partenza, non di arrivo. Vogliamo ascoltare il territorio». A dirlo è stato, lo scorso 12 marzo, il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni al congresso cittadino della Lega allo Yacht Club. Tema in discussione il riassetto delle vecchie province o aree vaste (secondo la nuova denominazione del Governo) e l'ipotesi - contestata a tutti i livelli dai comaschi - di riproporre lo stesso sistema delle Ats, le Agenzie di tutela della salute che divide Como in due: parte con Varese e, parte, con Sondrio. Una riproposizione del modello sulle Province, di fatto, porterebbe alla divisione in tre del lago: da Argegno in su con Sondrio, il resto con Como e Varese e il ramo Lecchese con Lecco e Monza.

**Rassicurazioni per mesi**  
Proprio per evitare il rischio in riva al Lario il tema era già molto caldo all'inizio dell'anno. Non a caso, già prima delle dichiarazioni rassicuranti del numero uno della Regione, il tavolo della competitività comasca (che riunisce il mondo economico, istituzionale e sindacale) il 19 febbraio si era espresso all'unanimità a favore dell'unione tra Como e Lecco.  
Solo pochi giorni dopo, il 14 marzo, Maroni aveva fatto un'ulteriore apertura: «Ho sempre detto - le sue parole a ComoNext, a margine dell'incontro con le realtà territoriali

- che è iniziato un confronto che finirà a giugno per sentire i territori e vedere che proposte ci sono» e ancora che «a Como è stata montata una polemica senza senso» e che «il documento delle otto Ats è un punto di partenza». In quella sede disse anche che «il sottosegretario Alessandro Fermi ascolterà tutti i territori e gli stakeholders». E ancora: «Mi auguro che queste polemiche siano destinate a finire, anche se non mi danno alcuna preoccupazione. Il principio è quello di ascoltare i territori». In quell'occasione aprì anche al maxi cantone Como-Lecco-Varese: «Già nel 1859 - le sue parole - Urbano Rattazzi disegnò l'allora provincia di Como, Varese e Lecco: ritorno al futuro? Io non ho obiezioni. Siamo partiti da una proposta di lavoro che non è il Vangelo e tutti gli attacchi che ho subito sono stati una perdita di tempo inutili». E dal 15 aprile il tavolo di

**■ Nel documento che arriverà in consiglio la provincia di Como è smembrata**

**■ Il governatore: «Ascolterò il territorio» Poi ha deciso di fare tutt'altro**

confronto di Como ha iniziato a riunirsi con l'obiettivo di definire «una proposta condivisa con il territorio». Cinque gli incontri: dal mondo dei sindacati al terzo settore, da imprese e sindacati ai confronti con Lecco e Varese. A giugno il documento conclusivo che chiedeva l'adozione di un modello unico di ambito territoriale quindi con la revisione del sistema delle Ats, «la necessità di mantenere integro il territorio provinciale comasco, senza smembramenti, orientando l'individuazione dell'area vasta o degli ambiti ottimali per l'esercizio di funzioni e l'erogazione dei servizi sulla base di una regia e di un modello territoriale unico condiviso» e, non ultimo, la «ricomposizione unitaria della fascia prealpina e pedemontana, che comprende le attuali province di Como e Lecco ed eventualmente Varese».

Il 22 giugno sul maxi cantone arrivò la benedizione dello stesso Maroni davanti al mondo economico, nel corso dell'Assemblea annuale di Unindustria. Parlando di cantoni e del completamento della tangenziale, il governatore aveva detto, facendo esultare la platea: «Se l'autostrada Varese Como Lecco s'ha da fare, allora bisogna essere coerenti con il cantone. Questa è l'ipotesi che si sta discutendo e in questa prospettiva la sede naturale non può essere Varese, ma Como». Tradotto: non solo il maxi cantone Como-Lecco-Varese, ma con la città di Como capoluogo, vista anche la sua posizione baricentrica. Le sue pa-

role, anche nei giorni seguenti, avevano riscosso un altissimo gradimento tra i comaschi dagli artigiani a tutto il mondo economico. E il coordinatore del tavolo, il sottosegretario Fermi aveva parlato di «importante presa di posizione del presidente».

**Il dietrofront inspiegabile**  
Tutto tranquillo? Niente affatto. La doccia gelata per i comaschi ha la forma della «proposta regionale per il riordino istituzionale territoriale della Lombardia» che verrà discussa in consiglio regionale. Il documento è del 13 luglio ed è emerso sabato scorso. Sette pagine su aree vaste, territori montani e riordino del sistema camerale. Niente lago unito e nessuna unione con Lecco. Il testo - già contestato dai consiglieri regionali comaschi, in primis dal sottosegretario Fermi - altro non prevede che la riproposizione della mappa delle Agenzie di tutela della salute. In pratica 8 Cantoni con Como e Varese insieme sotto il nome di Insubria, Lecco con Monza e in più c'è la «Montagna», che comprende la provincia di Sondrio, la Valcamonica e la provincia di Como da Argegno in su.

Il tutto con buona pace degli incontri, degli ordini del giorno approvati dai consigli comunali, delle proposte arrivate in modo unanime dal territorio. Si è ritornati a quello che avrebbe dovuto essere solo «un punto di partenza». Alla faccia delle richieste del territorio.

Il valzer del presidente

**15 gennaio 2016**  
**La proposta sul tavolo**  
**I cantoni lombardi L'assurdo del lago diviso in tre parti**  
La riforma Maroni propone otto ambiti territoriali comaschi nell'insubria, da Monaggio in su con Sondrio Lecco - Contrada ma, da Lago di Smerone in giù -

**6 marzo 2016**  
**Il Lario diviso in tre «Solo una proposta Potete cambiarla»**  
La Regione, il sottosegretario Nava e il sindaco di Cantoni «Incontro testò il una base di partenza, non di fine, e Ma in leggi sono divisi, i cantoni non vent'undici»

**L'annuncio**  
Il presidente Roberto Maroni lancia la riforma degli otto Cantoni

**Primo impegno**  
Il sottosegretario Nava assicura disponibilità a modificare il piano

**15 marzo 2016**  
**Riforma Province Como ce la fa e convince Maroni**  
Il video: ieri il governatore ha incontrato il territorio boletti di viale Lario con Varese - «Non ho obiezioni»

**21 marzo 2016**  
**«Come unita a Lecco Guzzetti ha ragione» Anche la Lega ci sta**  
Sbaratta il deputato Montesi - «Favorevole alla fusione. Però siamo sicuri che le ipotesi di un territorio unito? - «C'è da essere coerenti, visto come il territorio»

**L'incontro**  
Maroni a ComoNext: «Ok alle proposte comasche»

**I leghisti**  
La Lega comasca: «Sì alla fusione con Lecco»



# Anche il «Mandell» non ci sta

## «Follia, la Lega non è questa»

**La polemica lumbard**  
L'ex senatore all'attacco  
«Non si calpestano i territori, se non ci ripensa tutto il lago si mobiliterà»  
Armando Valli, il «Mandell», è il lago. Leghista della prima ora, cinque anni da senatore (2008-2013), una vita da consigliere provinciale, è conosciuto da tutti. E aveva anche lanciato l'idea del

«Cantone del Lugh» per difendere l'identità del Lario. E oggi, che il presidente della Regione Roberto Maroni, vuole smembrare il lago, accorpandone buona parte alla provincia di Sondrio, non ci sta. Non gli importa nulla che il governatore sia della Lega. «Maroni - dice senza giri di parole il Mandell - ci ripensi. Questa è una follia. Lui stesso aveva parlato di unire Como, Lecco e Varese con Como ca-

pulo: era una soluzione positiva per tutti e mi chiedo come mai abbia cambiato idea». Poi parla della «sua» Lega: «La Lega pensa al territorio, al lago e alla gente e poi c'è chi passa sopra ai cittadini e al popolo in questo modo. Non si stanno ascoltando i territori e i cittadini: la Lega non era questo». L'ex senatore se la prende poi con i consiglieri regionali leghisti: «Mi meraviglio anche dei due con-

siglieri regionali del lago Doti e Bianchi: pensavo lavorassero per il bene del lago, invece in questo modo lo distruggono. Non li ho visti finora fare battaglie per difendere la nostra ricchezza, la nostra storia e quello che chiedono i cittadini». Il Mandell chiede anche che «si riveda l'aspetto sanitario con le Ats: non sta funzionando, così come hanno segnalato i sindacati. Maroni si fermi, ci ripensi per il bene del territorio».  
Ma se gli appelli non dovessero servire, partirà la battaglia. «Se andrà avanti questa linea politica assurda - dice ancora il lezzense Valli - ci sarà una mobilitazione di tutto il lago. Mi sono già arrivate



Armando Valli

parecchie telefonate chiedendomi cosa si può fare. Se non ci saranno modifiche faremo un incontro pubblico per organizzare la mobilitazione. Così non va bene: il territorio, i sindacati, le associazioni sono stati scavalcati ed è una vergogna. I cittadini sono stati abbandonati e questo è grave perché a fare la proposta è il presidente Maroni della Lega. Forse sarebbe opportuno che i politici stiano a contatto con la gente, anziché stare a Milano. Ascoltino tutti, anziché svegliarsi la mattina e decidere pazzie facendo il contrario di quello che la gente, in modo trasversale, chiede».

G. Ron.

I punti condivisi

## Tavolo per la competitività «La provincia resti unita»

Il tema è stato affrontato, in varie occasioni, dal Tavolo per la competitività e lo sviluppo. In ballo del resto, c'è un tema tutt'altro che secondario, di fatto il destino del nostro territorio in seguito alla riforma costituzionale che - se gli Italiani voteranno

no si al referendum - cancellerà le Province e farà nascere i nuovi enti di area vasta. Como si è espressa in modo unanime: tutti hanno detto sì all'unione con Lecco, per non dividere il lago, ma hanno anche aperto al dialogo con Varese, nella prospettiva

di un maxi ente da un milione e 800mila abitanti.

«C'è convergenza su tre punti - ha spiegato la coordinatrice del Tavolo, Annarita Polacchini - Innanzitutto la contrarietà ad aggregazioni diverse fra i territori nei diversi settori, perché

non è utile in termini di servizi e governance. Poi la necessità di non dividere la nostra provincia (è accaduto invece con la riforma regionale della sanità, ndr). E infine il fatto di considerare Como e Lecco un unico territorio omogeneo».

### L'INTERVISTA MARIO LUCINI.

Sindaco di Como

### L'INTERVISTA CLAUDIO BIZZOZERO.

Sindaco di Cantù

# «È inaccettabile Si cambi subito» «Allucinante Ora svegliamoci»

**D**ice che «non può essere una soluzione accettabile» e respedisce a Milano, e più precisamente al presidente Maroni, l'ipotesi di smembrare il lago di Como. Non ci sta il sindaco del capoluogo, Mario Lucini, a ritrovarsi accorpato solo a Varese e con il lago diviso in tre. Era presente quando il Governatore ha annunciato che si sarebbero fatte consultazioni sul territorio e anche quando lo stesso numero della Regione ha annunciato davanti agli industriali che auspicava un solo cantone per Como-Lecco e Varese con Como capitale.



Mario Lucini

del lago e, quindi di Como e Lecco, non certo la soluzione che sta prendendo piede.

**E adesso? Cosa chiede al presidente Maroni?**  
Mi aspetto che cambi idea. A Como Next, quando avevamo parlato delle aree vaste, si era impegnato ad ascoltare il territorio. Ora mi sembra che la proposta emersa dal territorio sia chiara, univoca e trasversale. Impensabile, quindi, che non se ne tenga conto.

**Crede che si possa risolvere la questione accorpando Como e Lecco e non spaccando il lago?**

Sono convinto che ci siano i tempi per evidenziare le ragioni per una scelta che non ha la condivisione del territorio. Mi aspetto che il presidente Maroni e i consiglieri regionali tengano conto di quanto chiede tutto il territorio comasco senza distinzioni.  
**G. Ron.**

**D**ifronte alla proposta della Regione di smembrare il Comasco la reazione del sindaco di Cantù Claudio Bizzozero è stata all'altezza della sua fama di personaggio fumantino e ha spronato, usando una perifrasi, a tirare fuori il carattere e cacciare gli incompetenti. Anche se la versione originale era più vibrante e impubblicabile. Ancora una volta l'attacco alla Lega è frontale: «Colleghi sindaci avete in giunta dei leghisti, buttateli immediatamente fuori»



Claudio Bizzozero

da tutti quelli che ragionano.

**Quanto sarebbe penalizzante questo riassetto?**  
Questo territorio ha solo due ricchezze enormi. Ovvero il lago, conosciuto in tutto il mondo. E la capacità produttiva Brianzola. E cosa fanno questi geni? La Brianza già era stata da tempo divisa in quattro, il territorio più produttivo del mondo è stato diviso in quattro. E adesso dividono anche il lago. È tutto allucinante.

**Cantù guarda al Monzese, e ha creato una sinergia con la realtà produttiva del lago orrido, col progetto Brianza Experience. Sarebbe questa la provincia più logica?**  
Io dico da tempo che per ragioni storiche ed economiche Como deve stare con Lecco e con la Brianza. Il tutto facilitato dal fatto che Monza tornerà a gravitare nell'area della città metropolitana. Occasione d'oro per unire e non dividere.  
**S. Cat.**

**Il Governatore Maroni ha cambiato idea e ha deciso di dividere il lago di Como: parte nella futura provincia di Como e Varese e parte con Sondrio. Il ramo di Lecco, invece, con Monza. Come valuta la decisione?**

È inaccettabile. Una soluzione antistorica, antieconomica che non ha alcun senso. La proposta di Como è nota da tempo e credo se ne debba tenere conto. Sono state ribadite le valutazioni fatte un paio di mesi fa e confermate dagli incontri fatti sul territorio.

**Lei avrebbe allargato anche a Varese, ma a patto che Como e Lecco fossero riunite...**

Certo. Io personalmente ero vicino all'ipotesi di Como, Lecco e Varese. Ma la proposta annunciata nelle ultime ore che prevede che il lago vada per tre quarti con Sondrio non ha alcun senso. L'obiettivo deve essere quello dell'unificazione

**13 marzo 2016**

**La riforma** Nuove Province La battaglia per il lago di Como

**Maroni apre sul Lario diviso «Vi ascolterò»**

Il caso. Il Governatore «Di 8 cantoni punto di partenza» Domani inizia il confronto con il mondo economico

**L'apertura** Maroni a Villa d'Este, messaggio ai comaschi: «Vi ascolterò»

**22 giugno 2016**

**«Bene la tange» E anche il cantone con sede a Como»**

Maroni. Il governatore con il progetto Unindustria «Qui ci sono gli investitori, gli affari e gli studi»

**La promessa** Maroni a Villa Erba: «Maxi Cantone e Como capitale»

**23 giugno 2016**

**Como capoluogo Il progetto di Maroni piace alle imprese**

La riforma. Contingenza presenterà il 6 luglio in città lo studio regionale sulle aree vaste «Proposta vincente» Fatti: «Importante presa di posizione del presidente»

**Il dibattito** Il gradimento del territorio all'idea di un grande Cantone da Varese a Lecco con Como quale centro di riferimento

# I messaggi dei comaschi Una battaglia per il lago

**Mail e social network**  
Il Pirellone: «Ascolteremo il parere del territorio»  
Serve una mobilitazione per non demolire il Lario

Una battaglia per il lago e per salvare la provincia di Como e il territorio lariano. La parola dei comaschi può essere decisiva.

L'invito è quello di inviare i vostri messaggi alla casella di

posta elettronica [unsololago@laprovincia.it](mailto:unsololago@laprovincia.it), pubblicheremo sul giornale nei prossimi giorni gli appelli per non smembrare la provincia comasca.

È possibile inoltre, attraverso i social network, scrivere direttamente al presidente Roberto Maroni.

I tempi sono stretti. La riforma, che verrà presentata al consiglio regionale martedì 26 luglio o al più tardi il 2 agosto

prossimi, prevede in concreto la creazione di un Cantone dell'Insubria con l'intera provincia di Varese e quella di Como, privata però dell'area del lago (da Argegno in su) e delle valli (Valle d'Intelvi).

La provincia di Lecco verrà aggregata a quella di Monza nel Cantone della Brianza. Sondrio, invece, diventerà città di riferimento per un maxi Cantone della montagna che comprenderà buona parte

**I vostri messaggi a La Provincia**

E-mail [unsololago@laprovincia.it](mailto:unsololago@laprovincia.it)

Twitter [@unsololago](https://twitter.com/unsololago)

Facebook [La Provincia di Como](https://www.facebook.com/LaProvinciaDiComo)

**I vostri messaggi al presidente Maroni**

Twitter [@unsololago](https://twitter.com/unsololago)

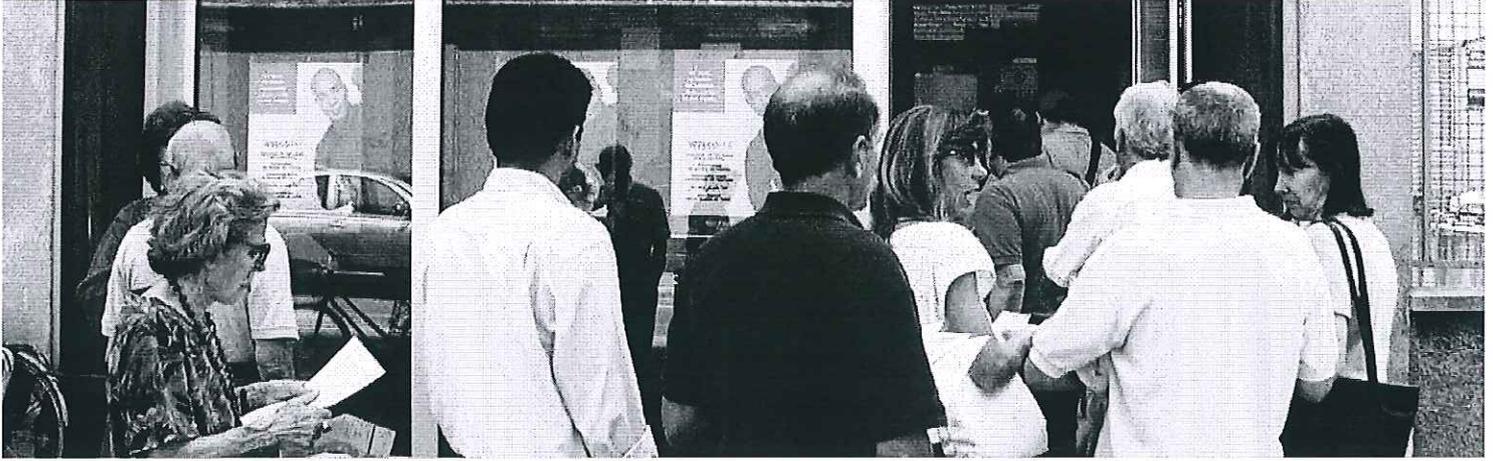
Facebook [Roberto Maroni](https://www.facebook.com/RobertoMaroni)

della provincia di Como e una piccola parte della provincia di Brescia, la Val Camonica. In tutta la regione verranno creati 8 Cantoni dalle passate 12 Province.

L'ultima parola, va da sé, ce l'avrà il Consiglio regionale, ma l'indicazione della Giunta è chiara e non sarà facile riaprire la partita nonostante la posizione contraria di gran parte dei consiglieri lariani, compresi quelli di centrodestra. Il provvedimento del Pirellone è stato assunto lo scorso 13 luglio e suona, nelle premesse, come una sorta di beffa per Como e Lecco in particolare. «La proposta - si legge infatti - nasce dall'ascolto del territorio».

Focus Casa

Comprare e investire nell'immobiliare



# Frenata della corsa per i mutui casa In dubbio la ripresa

**Mercato mattone.** Cresce ancora, ma si ferma al +55% la domanda di prestiti e meno famiglie verso l'acquisto Brexit e incertezza dei mercati gelano le compravendite

COMO

**SIMONE CASIRAGHI**

Più di una sensazione, qualche segnale di preoccupazione e ora, anche i numeri se non ancora di criticità, sicuramente elemento di riflessione. Intanto, resta il vento favorevole dei tassi d'interesse ancora a fine giugno: calcolando un mutuo da 110mila euro per una durata di 25 anni, ipotizzando l'acquisto di un immobile da 160mila euro e che lo spread medio di mercato si attesti a 1,40% per il tasso fisso e a 1,50% per il tasso variabile, per un mutuo a tasso fisso si paga una rata mensile di 487 euro, circa 60 euro in più rispetto a un mutuo a tasso variabile, la cui sarebbe costa 426 euro.

**Il vento della Brexit**

Mutui ancora favorevoli, quindi, anche se ora si registrano i primi timidi segnali di un certo rallentamento della crescita, iniziata ormai da due anni.

L'aumento resta, ma meno vivace: si passa da un incremento dell'83,7% dell'ultimo trimestre 2015 a un +55% dei primi tre mesi 2016, per un controvalore sceso da 13 a 11 miliardi. Famiglie quindi in pausa di

**470.000**

**MENO COMPRVENDITE**  
Quest'anno ci si accontenterà di 470mila compravendite

■ Si è dimezzata all'8% la quota di chi puntava alla seconda casa come investimento

riflessione, verrebbe da pensare. E anche se è ancora molto presto per trarre conclusioni, certamente la Brexit potrebbe influenzare il settore creditizio e finanziario. Gli analisti fanno sapere che in ogni caso

**+7.6%**

**I PASSAGGI DI PROPRIETÀ**  
L'acquisto di casa stimato per il 2016 tocca comunque un +7,6% sul 2015

■ L'importo medio di un mutuo erogato è in aumento a circa 109.500 euro sull'anno scorso

L'offerta di credito ipotecario continuerà a crescere e, con tutte le cautele del caso, le banche erogheranno maggiormente rispetto al passato. Il 2015 si è chiuso - in base agli ultimi dati Bankitalia - con un aumento dei mutui concessi rispetto al 2014, anche per effetto della significativa crescita dei mutui surroga.

E il 2016, iniziato bene, dovrebbe continuare così per tutto l'anno, ma - sostiene Bankitalia - con una riduzione delle erogazioni anche relative alle surroghe. Sebbene più morbide rispetto al passato, quindi la concessione di nuovi mutui rimarrà prudente per tutto il 2016 e la qualità del portafoglio degli istituti continuerà ad essere un fattore determinante che condizionerà le politiche di erogazione nei prossimi mesi. I tassi, infatti, restano comunque ancora a livelli molto bassi, ridotto il costo dei finanziamenti e confermate le opportunità per il mercato e le famiglie.

**L'obiettivo vendite**

Alle note di cautela ma comunque positive di Bankitalia fanno da contraltare le considerazioni dell'ultimo rapporto di Nomisma. Che mette osservazione il fronte finora considerato pilastro portante del rilancio del mercato edile: le compravendite di immobili residenziali. Il dato di riferimento, ufficializzato dall'Agenzia delle Entrate e in coerenza con le erogazioni dei mutui, registra un significativo +20,6% delle compravendite sempre fra gennaio e fine marzo 2016. Ma Brexit e difficoltà delle banche sembrano indicare in questo valore forse anche l'ultimo segnale di un vento che

**Tutti i segnali**



**La frenata**

**La domanda è in discesa**  
L'aumento delle richieste e la corsa al prestito ipotecario restano ancora forti, ma per la prima volta da due anni è meno vivace: si passa da un +83,7% dell'ultimo trimestre 2015 a un +55% dei primi tre mesi 2016, controvalore sceso a 11 miliardi.



**Le compravendite**

**Rinvii quota 500mila**  
Secondo Nomisma è in discussione l'obiettivo di passaggi di proprietà Immobiliari fissato a quota 500mila, soglia considerata decisiva per parlare di crisi superata e che ora viene spostata più in là, solo al 2017.



**I mutui richiesti**

**Il valore dei prestiti**  
L'importo medio di un mutuo richiesto per comprare casa si attesta a circa 110mila, in aumento rispetto a un anno fa. Segno di una consapevolezza circa il costo al minimo storico del denaro sul mercato.

potrebbe iniziare a rallentare la sua spinta.

Certamente, secondo Nomisma, viene messo in discussione quell'obiettivo di passaggi di proprietà immobiliari fissato a quota 500mila, soglia considerata decisiva per parlare di crisi superata e che ora viene spostata più in là, solo al 2017. Quest'anno ci si potrebbe "accontentare" di toccare poco più di 470mila compravendite, che rappresentano comunque un +7,6% sul 2015.

**Famiglie in attesa**

Ancora rimandato, inoltre, sempre secondo l'ultimo rapporto Nomisma anche la decisiva ripresa dei prezzi immobiliari. Nonostante qualche capoluogo abbia già iniziato a registrare un rialzo delle quotazioni, un vero riallineamento dei prezzi ai valori di sette anni fa è ancora fortemente compresso da un eccesso di offerta sul mercato immobiliare. Dinamica a cui si aggiunge l'ulteriore conferma anche da parte di Nomisma, dopo Bankitalia e l'Agenzia del Fisco, della riduzione del numero di famiglie intenzionate all'acquisto di una casa: da oltre un milione sono scese a meno di 850mila. Così come si è letteralmente dimezzata la quota - dal 16 all'8% - di coloro che puntavano alla seconda casa anche come forma di investimento.

Ultimo dato, positivo, riguarda la tendenza alla quantificazione media dell'importo di un mutuo richiesto per comprare casa. Il ticket medio nazionale si è attestato a circa 109.500 euro, in aumento rispetto a un anno fa. Segno di una consapevolezza circa il costo al minimo storico del denaro sul mercato.

Primo Piano

Nuove Province La rivolta di Como



# #unsololago



## «Il lago non si divide e non ci arrendiamo»

**Camera di commercio.** Il presidente Taborelli deluso da Maroni  
«Si chiamerà lago di Lecco e Monza? A Roma i deputati si mobilitano»

COMO

MARILENA LUALDI

Roberto Maroni era atteso a Como per una tappa sugli angeli antiburocrazia: «Ma ha disdetto, verrà a settembre» osserva il presidente della Camera di commercio Ambrogio Taborelli. Senza nascondere il disappunto, perché questa versione del Cantone - Como con Varese e lago diviso - proprio non va giù. A maggior ragione considerando che la voce forte e chiara in opposizione a questo modello che snatura i territori, era già risuonata lo scorso marzo. «Quando Maroni arrivò al tavolo della competitività a Lomazzo - ricorda Taborelli - disse che quell'ipotesi era solo provvisoria. Invece ecco questa sorpresa. E per una volta che il territorio è veramente coeso, altrettanto».



Il numero uno di via Parini Ambrogio Taborelli

La speranza comasca infatti si concentra sulla capitale. O meglio, su chi può far sentire la voce di un territorio spaccato contro la propria volontà: «Faremo sentire tramite i nostri rappresentanti a Roma che il sentimento del territorio non è quello. Mi auguro almeno che i deputati si facciano sentire. Devo dire - aggiunge il presidente camerale - che su questo fronte siamo stati estremamente deboli. Qualcuno si è impegnato a

favore del territorio, altri meno».

Secondo Taborelli si rischia di pagare lo scotto rispetto ad altre zone che a Milano o a Roma hanno ottenuto maggiore riscontro. Per questo, suona come l'ultima chiamata, una specie di verifica di quanto si conti effettivamente.

«Lecco ha avuto il ministro Roberto Castelli - sospira - e si è visto». La rabbia in fondo è questa: si può avere il lago più

bello del mondo, produrre la seta dei record o i mobili che arredano le ville di tutto il pianeta. Ma alla fine la politica fa scelte che sembrano dimenticare questi primati e questi sforzi per mantenerli e farli fruttare.

**Rimettere insieme**

«Rimettiamo insieme il lago - è l'appello di Ambrogio Taborelli - Anche per il bene di Lecco. Se gli americani vengono qui, è perché questo è il lago di Como. E poi magari comprano ville anche sull'altro ramo, certo. Ma che cosa accadrà? Si chiamerà forse il lago di Monza, Brianza e Lecco?».

In mezzo a questa nuova tempesta, Taborelli mostra un'unica certezza.

«Noi non demordiamo - insiste - Per una volta facciamo sentire la nostra voce. O meglio rifacciamola sentire, perché noi avevamo iniziato persino prima degli altri. Con lo stesso Tavolo per la competitività che è una nostra creazione. Poi si sono mossi gli altri. Solo successivamente. E all'unisono abbiamo detto: Como, Lecco, Varese».

Ma se a Lecco così non va bene? «Ci spieghino perché - conclude Taborelli - Avremmo, in questo Cantone, il tessile primo d'Italia, anche con Varese, un distretto della meccanica eccezionale, senza contare il mobile a cui mancherebbe solo Monza. E poi faccia attenzione al polo Monza-Milano, i Comuni di confine possono aggregarsi alla città metro. Lecco rischia più di noi e io ci penserei bene».

Con la promessa finale: «Non demordo e vado avanti».

■ «Ci siamo mossi prima degli altri Dobbiamo far sentire la nostra voce»

■ «Con la città metropolitana Monza si avvicina a Milano E Lecco rischia»

**Solo l'ipotesi**

Perché la rabbia è proprio questa. «Quando ci si presenta divisi alla meta, si offre il destro a chi è in alto per decidere degli altri. Ma noi avevamo espresso un indirizzo chiaro. Come sulla Camera di commercio». Con Lecco, e l'altro aspetto inquietante è che nel documento della Regione si auspichi un analogo percorso proprio per la sorte delle aggregazioni camerale.

«Per le Camere - prosegue Taborelli a questo proposito - era tutto congelato anche in attesa della definizione delle aree vaste. D'altro canto, il governatore Maroni può andar giù con un programma, senza che questo debba essere automaticamente accettato».

## Il post di Butti: «Risiko inutile e dannoso»

Sulle barricate per contestare la scelta del governatore lombardo anche l'ex senatore Alessio Butti. Esponente di Fratelli d'Italia di cui è dirigente nazionale, boccia senza appello l'ipotesi di smembramento del lago, come pure l'assetto sanitario. Il partito della Meloni al Pirellone sostiene la giunta Maroni. In consiglio regionale esprime il comasco Francesco Dotti (ha già dichiarato il suo voto contrario al provvedimento quando arriverà in aula se non verrà fatta marcia indietro sullo smembramento del lago di Como,

suddiviso in tre cantoni). Sul suo profilo Facebook l'ex senatore ha pubblicato una cartina della provincia di Como con un commento. «Questa - scrive Butti - è la cartina della provincia di Como. La riforma sanitaria lombarda ha umiliato il nostro territorio, complicando l'organizzazione dei servizi e delle competenze e senza produrre un centesimo di euro di risparmio. Errare è umano, perseverare è diabolico».

Un «no» deciso, quindi, all'assetto territoriale che prevede una parte del lago con la provincia di Sondrio, la parte



L'ex senatore Alessio Butti

da Argegno a Como con il cantone dell'Insubria che comprende Como e Varese, mentre il ramo lecchese andrebbe con Monza.

L'esponente di Fdi, che si è sempre occupato del territorio comasco da amministratore locale prima e da parlamentare poi (dal 1992 al 2013, quando non venne rieletto) aggiunge sul social network: «Ci stanno ritentando disegnando i confini delle nuove province e smembrando definitivamente la provincia di Como. I punti di forza di questa "riforma" sono ignoti, i punti di debolezza...evidenti a tutti. I comaschi vogliono infrastrutture, servizi e risparmi, non un inutile Risiko».

**Il documento**

Ance Como

Luca Guffanti



Il Presidente (Luca Guffanti)

Con/commercio Como

Glansilvio Primavesi



Il Presidente (Glansilvio Primavesi)

Cdo Como

Marco Mazzone



Il Presidente (Marco Mazzone)

Confcooperative Insubria

Mauro Frangi



Il Presidente (Mauro Frangi)

**I Presidenti delle Associazioni Imprenditoriali Comasche chiedono che**

1 La costituzione dell'Ente di Area Vasta avvenga con la ricomposizione unitaria dell'intera fascia pedemontana e prealpina comprendente le attuali Province di Como, Lecco e Varese.

Solo tale ricomposizione unitaria può costituire, da un lato, la pre-condizione per un disegno di sviluppo socio-economico e culturale rispondente alle peculiarità del territorio e, dall'altro, la definizione di un'aggregazione territoriale ampia e coerente, che per la sua consistenza di popolazione, culturale ed economica - possa rappresentare un polo d'attrazione anche per la provincia di Sondrio e per i Comuni della Brianza monzese, alternativo rispetto all'area Metropolitan Milanese.

2 Regione Lombardia provveda a dare un deciso impulso al processo di accorpamento e fusione dei Comuni di piccole e medie dimensioni



## La Cgil attacca Maroni «Non rispetta il territorio»

Usa parole come «concerto» e «preoccupazione» la Camera del Lavoro di Como per commentare la proposta del governatore Roberto Maroni di riordino delle aree vaste che, di fatto, divide il lago in tre cantoni anziché riunirlo, come chiedeva il territorio.

«Il presidente Maroni e la Lega - commenta il segretario generale della Cgil Giacomo Licata - si confermano per quello che in questi anni hanno dimostrato di essere: politici di mestiere che parla-

no bene e razzolano male. Nei mesi scorsi, il governatore aveva fatto intendere di voler ascoltare le istanze provenienti dai territori e invece, nel momento in cui si deve concretizzare la proposta, decide di procedere con la riorganizzazione già effettuata con la riforma sanitaria e la definizione delle Ats».

Il numero uno della Cgil aggiunge che «il testo si limitava alla riproposizione della mappa delle Agenzie di tutela della salute» e poi chiede la mobilitazione del territorio. «Serve



# Ticino, edilizia in ferie per due settimane E Como non può lavorare

## Il nodo

Dal 30 luglio al 15 agosto vacanze collettive Confartigianato: «Sempre più complicato»

Due settimane senza lavoro per l'edilizia. Motivo le vacanze collettive. Che sono state disposte in Canton Ticino senza (quasi) appello. Perché le imprese, per superare questo ostacolo, dovevano chiedere la deroga entro fine luglio.

E meno male che da agosto non scattano le sanzioni legate al nuovo albo per le imprese in Ticino, Lia, come risultato della trattativa con l'Italia. «Siamo all'eccesso» sospira Virgilio Fagioli (Confartigianato).

## La nota

A mettere in guardia è la nota diffusa dall'associazione: «Per lavorare in Canton Ticino, gli imprenditori edili (e settori affini) devono fare molta attenzione alle regole sulle ferie collettive, orario di lavoro e tipo di manodopera impiegata. La Commissione Paritetica Cantonale può stabilire uno o più periodi di vacanza obbligatori».

Per quest'anno le vacanze collettive sono state fissate da

sabato 30 luglio a lunedì 15 agosto compreso. Bisogna quindi deporre gli attrezzi la sera di venerdì 29 luglio. «Salvo casi particolari (che andavano segnalati alle autorità entro il mese di giugno) non vengono concesse deroghe alla norma contrattuale - avvisa l'associazione - Per evitare problemi è necessario che le aziende italiane che prestano attività lavorativa in Svizzera, si attengano alla disposizione».

Anche perché i controlli sono reali: la normativa svizzera permette a chiunque di segnalare alle autorità competenti se qualcuno sgarra. Tant'è che Confartigianato approfitta per ricordare alcune regole da seguire scrupolosamente. Ad esempio, le imprese non possono lavorare il sabato o fuori dal normale orario di lavoro (dalle 7 alle 20), salvo che vi sia un'esplicita autorizzazione da parte della Commissione. Allo stesso modo, dopo le 23 o nei giorni festivi bisogna disporre di uguale autorizzazione.

Non solo: «Le imprese edili che svolgono lavori il cui preventivo supera l'importo di 30mila franchi devono essere iscritte all'albo delle imprese di costruzione ed essere riconoscibili esponendo le proprie generalità sulla cartellonistica del

cantiere».

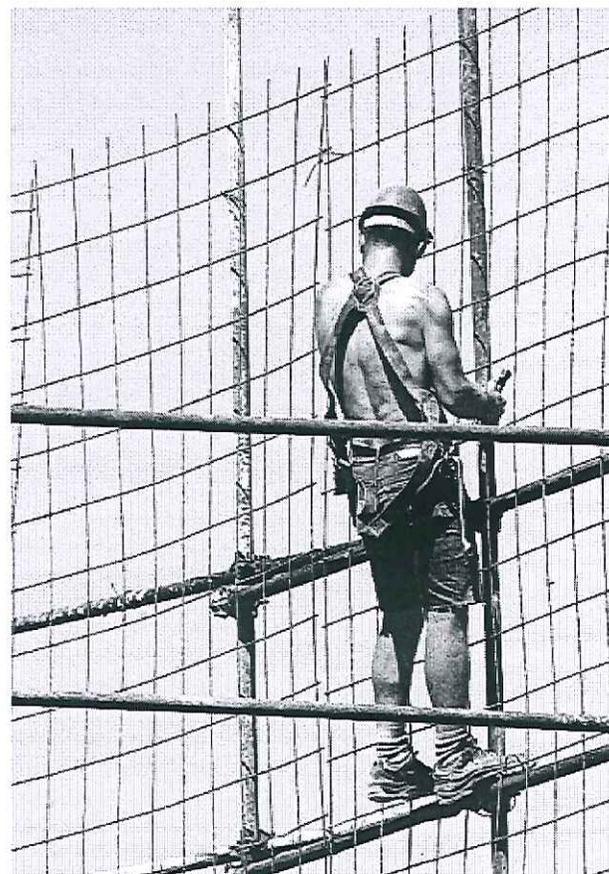
## Si chiude di più

«Stanno chiudendo più possibile - osserva Fagioli - e il cambiamento che sta avvenendo è evidente. Se ci sono aziende che hanno chiesto la deroga? Per l'edilizia a quanto ci risulta no, più sulla fornitura dell'impiantistica. Anche perché con quello che costa la preparazione dell'iscrizione alla Lia. E per poter lavorare 90 giorni».

Le difficoltà sono sempre più pesanti: «Non si può più decidere nemmeno quando lavorare - commenta Fagioli - Cose che fanno quasi diventare simpatica la burocrazia italiana: almeno qualche scappatoia qui a volte si trova. Speriamo almeno che sulla Lia, rimandata con le sanzioni al primo ottobre, si agguisti il tiro. Anche le loro aziende sono in grossa difficoltà».

Sul caso, interviene anche la Cna con Giovanni Moretti, che ieri ha mandato la lettera aperta non solo alle istituzioni di Como, ma anche Lecco, Sondrio, Varese, a proposito dei fondi Interreg e non solo. «Ciò che dimostra quanto sia indispensabile affrontare quel tema per i rapporti con il Ticino».

M. Lua.



Il settore edile soffre per la nuova decisione ticinese



Virgilio Fagioli guida le imprese edili di Confartigianato

Primo Piano

Nuove Province La rivolta di Como

# LAGO DIVISO ORA MARONI FERMA TUTTO «UN EQUITIVO CO»

Il presidente della Regione congela il nuovo assetto dei Cantoni lombardi  
«Quel documento è solo una bozza, il testo finale solo dopo il referendum»  
E sul Lario: «Questione aperta, senza accordo unanime deciderà il consiglio»

GISELLA RONCORONI

Tutto congelato fino all'autunno e nessun documento sulla divisione del lago in tre in consiglio regionale nelle prossime settimane. Il presidente della Regione Roberto Maroni liquida la vicenda come «un equivoco» dicendo che «ad oggi è una questione aperta». Le proteste trasversali, leghisti compresi, dei comaschi sono servite.

Presidente, ha inviato una lettera al territorio in quale dice, in estrema sintesi, che non ci saranno decisioni fino a dopo il referendum d'autunno. E così? Questa polemica si basa su un presupposto errato e, cioè, che sia stata presa da me una decisione sul cantone e sull'area vasta che riguarda Como. È un equivoco. Questo non è vero. Ci sono una serie di proposte che sono state discusse e, da ultimo due settimane fa, con Anci, Upl e Unioncamere. Si tratta di ipotesi e la questione del lago è ancora aperta. Il resto è fantasia. Non esistono decisioni prese.

Scusi, ma il documento del 13 luglio, cioè «La proposta regionale per il riordino Istituzionale territoriale della Lombardia» che cosa sarebbe? È una bozza, non è un documento. Una bozza ad uso interno per discutere con Anci, Upl e Unioncamere, tanto è vero che, alla fine della riunione, ho detto di mandarmi le proposte che metterò nel documento finale, che redigerò io e che manderò in consiglio quando sarà il momento. Quello è uno degli «n» documenti interni che ci sono. Non è vero che la mia volontà è dividere il lago visto che non ho preso decisioni. Inoltre manderò in consiglio il documento solo dopo il referendum costituzionale perché i nuovi Cantoni nasceranno solo se il referendum passerà con il sì, altrimenti rimarranno queste Province. Non c'è fretta di decidere. La questione lago è «aperta» perché ci sono vari scenari possibili su cui non c'è ancora una decisione finale.

E quali sono questi scenari? Sono tre. Quello di far coincidere

i Cantoni con le 8 Ats (che è solo uno dei tre scenari, non la decisione) e quello che io stesso ho indicato all'assemblea di Unindustria e cioè Varese, Como e Lecco a condizione che ci siano d'accordo e non mi pare che Lecco ci stia. Il terzo scenario vede invece qualcosa di diverso ancora. Questa è la realtà dei fatti.

Aveva detto che avrebbe ascoltato il territorio. Ribadisce che lo ascolterà, essendosi espresso in modo molto chiaro? Io ho ascoltato e ascoltato i territori. Quando mi sono accorto che Como non era d'accordo con l'ipotesi delle 3 Ats, infatti, non ho formalizzato la proposta. Mi spiace che qualcuno abbia detto di essersi sentito preso in giro, perché non è così.

Sul territorio ci sono state numerose riunioni con una sola richiesta: Como con Lecco e lago unificato. Questa istanza forte quanto peserà? Dico che a Como è prevalente l'opinione di andare con Lecco, a Lecco quella di aggregarsi a Monza, a Varese sono divisi tra lo stare da soli e l'andare con Como. A Varese c'è anche una parte che vorrebbe il Canton Ticino. Questa è la realtà che c'è in quest'area, non in altre. A Bergamo il problema non c'è, lo stesso a Cremona e Mantova e neppure a Pavia. Essendoci opinioni diverse il mio compito è quello di raccogliere tutte le posizioni e fare la sintesi: è quello che farò presentando una proposta con alcune questioni che resteranno aperte, tra cui il lago di Como, e lascerò poi al consiglio regionale le decisioni. Ci sarà anche una consultazione popolare, magari con un referendum, ma tutto questo a tempo debito. Il primo passaggio è il referendum costituzionale: se verrà approvato con la vittoria del sì, cosa che non auspico, si aprirà la questione Cantoni. A quel punto la giunta farà una proposta, tenendo conto delle criticità. Se vincerà il no, la questione invece è chiusa perché rimarranno le attuali Province.

Nel caso del «no» è vero che si tornerà alle Province, ma la legge Delrio parla comunque di riorganiz-

zazione. Un accorpamento andrà quindi fatto comunque... No, non la vedo in questo modo. Nella Costituzione rimarrebbe il termine Provincia e, quindi, rimarrebbero quelle attuali. Costerebbe di più modificarle e non vedo perché lo si dovrebbe fare.

Sul caso Como sarà quindi il consiglio regionale a decidere? L'ho sempre sostenuto. Ascolto il territorio - a Como sono venuto più volte - e, se c'è condivisione come è avvenuto in tante altre zone, si porta avanti quella proposta finale. Ma se non è così, come sta succedendo tra Como, Lecco, Varese e Monza, la questione rimarrà aperta. E nel documento finale, che farò solo se passerà il referendum, troverete questo. L'altro nodo irrisolto è Monza: io partivo dal principio di fare una cosa omogenea tra nuovi Cantoni e assetti delle Camere di Commercio. Questo, però, è smentito dalla decisione di quelle di Milano e Monza che vanno verso la fusione. Questo vuol dire che non ci sarà più equivalenza tra sistema camerale e istituzionale perché Monza non vuole entrare nella città metropolitana. E, quindi, anche la possibile equivalenza tra Cantoni e Ats è in discussione. A questo punto le due cose si possono tenere distinte visto che le Ats rimarranno come sono. E questo vale anche per Como.

Ma per le Ats sul lago ci sono polemiche con richieste di revisione. Non si può quindi cambiare più nulla per l'assetto sanitario? No, questo sì che è stato deciso lunedì in giunta. L'assessore Gallera ha dato la comunicazione che, in base alle verifiche tecniche, questa organizzazione territoriale è la più efficiente. Quindi non si tocca.

Torniamo alla questione Cantoni. Se in questi mesi Como, Lecco, Varese e Monza troveranno un accordo si potrà già inserire tutto nella proposta che arriverà in aula? Certo. Se c'è condivisione, quella è la soluzione. Così si farà per Cremona e Mantova, per Lodi, per Bergamo. Dove c'è un'opinione univoca quella è la soluzione, ma ad oggi non è così. Io

terro conto delle richieste del territorio e per ora il caso Como resta aperto e sarà sottoposto al consiglio regionale, a meno che non arrivi una posizione condivisa. Non c'è fretta, non ho motivo di prendere una decisione fino al referendum. Ho scritto una lettera al territorio perché molti sono intervenuti in modo inappropriato nel dibattito. Io ho cinque documenti, tutte bozze e nessuna definitiva.

Nel dibattito però sono intervenuti anche consiglieri regionali e sottosegretari... Per questo dico «inappropriato». Se non sei a conoscenza della situazione, fai una telefonata al tuo presidente e risolvi il problema. Questo non è stato fatto e di questo mi rammarico. Vedremo come intervenire per evitare che succeda in futuro.

In che senso? Sono ipotizzabili ribaltoni in giunta? No, ma risponderò a tutti in modo capillare perché tutti sappiano la realtà e non si affidino a stravaganti interpretazioni date da qualcuno.

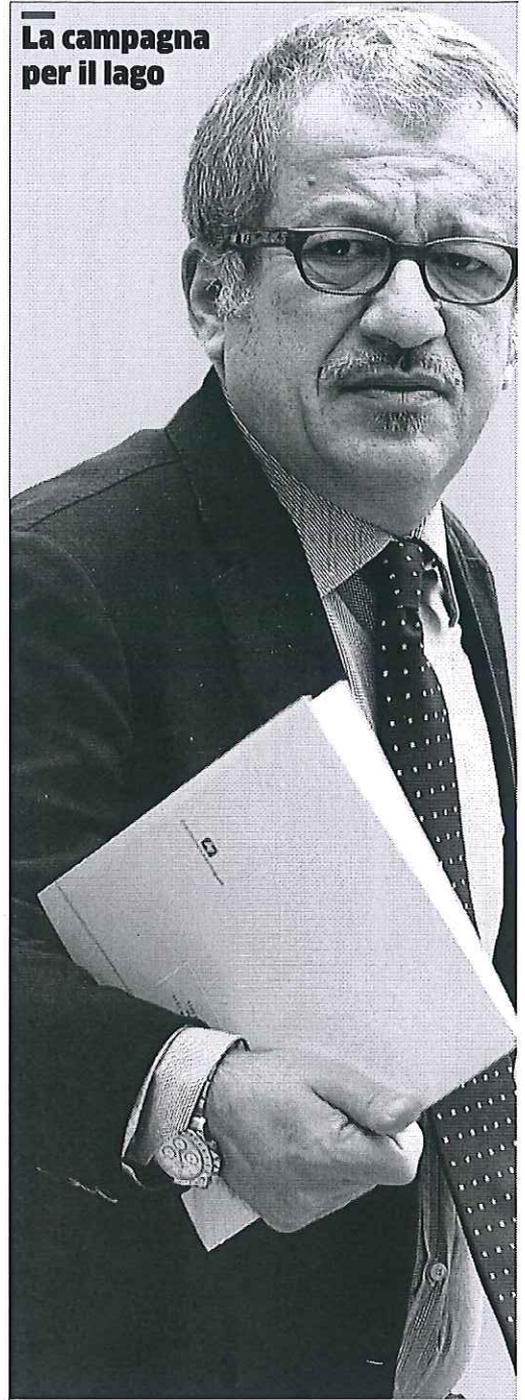
Tutto nasce perché si rivedono i confini. Perché non si è pensato di fare aggregazioni senza toccare i confini storici? Questo è uno dei possibili criteri e avviene per Cremona, Mantova e Lodi.

E perché non qui? Certo che può avvenire. Sono sempre aperto al confronto, immagino ce ne saranno altri.

Quindi niente presentazione in consiglio il 26 o il 29? C'è la sessione di bilancio ed è impossibile e comunque c'è l'ordine del giorno fatto. Basta guardarla.

In questi giorni l'hanno criticata anche tanti leghisti accusandola di non seguire uno dei principi cardine del movimento, cioè l'ascolto del territorio. Cosa risponde? Si sono basati su affermazioni non veritiere e spiegherò tutto domani sera (stasera, ndr) a Cadenabbia. Ho già parlato con i responsabili della Lega sul territorio.

La campagna per il lago



## La presidente Livio attacca «Prende in giro i comaschi»

«Mi auguro che enti ed istituzioni comasche non abbiano assistito ad un inutile teatro farsesco». È questo il commento della Presidente della Provincia di Como, Maria Rita Livio, dopo la lettera inviata dal Presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, a tutti i sindaci del territorio nella quale annuncia che scriverà il documento ufficiale in cui si tracciano i confini dei nuovi Cantoni solo «nei



Maria Rita Livio



# I consiglieri regionali sono tutti d'accordo «Il Lario va riunito»

**Le reazioni**  
I consiglieri regionali tra i destinatari della lettera ribadiscono la richiesta che «il lago torni unito»

Va all'attacco Luca Gaffuri, unico consigliere regionale dell'opposizione: «Maroni - sbotta l'esponente del Pd - per l'ennesima volta fa finta di cambiare parere. In questi anni abbiamo imparato a conoscerlo. In ogni luogo in cui si reca si adegua alla platea e annuisce, salvo poi fare esattamente l'opposto. Mi viene da dire che l'è propri un barlafus». Gaffuri parla anche della marcia indietro con il congelamento del provvedimento: «Ha steso un documento quattro giorni fa che dice una cosa e, nel momento in cui cittadini, imprese e amministratori di un territorio fanno sentire la loro voce, cambia idea e, anziché dire "ho sbagliato" dà la colpa sempre a qualcun altro, in questo caso al giornale».

insomma, per ribadire il no alla mancata unificazione del lago.

«Come gruppo di Fratelli d'Italia - Alleanza nazionale in Consiglio regionale - dicono in una nota Francesco Dotti e Riccardo De Corato - avevamo subito precisato che il lago di Como non poteva essere diviso e che era fondamentale ascoltare la voce dei territori. Le parole del presidente Roberto Maroni vanno in questa direzione». E ancora: «Molto dipenderà dal Referendum Costituzionale. In consiglio regionale vigileremo con grande impegno e attenzione perché il Lario resti uno solo. Un conto è la sanità. Un altro conto sono i nuovi enti di area vasta. Como e Lecco sono due facce della stessa medaglia. Al presidente Maroni chiediamo di ripensare il sistema (usando le sue parole) nell'interesse dei cittadini in un'ottica di reale semplificazione. Il dialogo è ancora aperto. Nessuna decisione è presa».



Alessandro Fermi  
Sottosegretario FI



Luca Gaffuri  
Consigliere del Pd

Il sottosegretario Alessandro Fermi (Forza Italia) ha assunto in questi giorni posizioni molto dure contestando il documento del 13 luglio con il quale la provincia di Como veniva smembrata in due e il lago in tre. «Ben venga questa precisazione del presidente Maroni - le sue dichiarazioni dopo l'invio della lettera a sindaci, parlamentari e amministratori - lo cerco sempre di vedere il positivo e quello che vedo è la conferma, per altro contenuta nel documento che come coordinatore del tavolo ho predisposto, di una volontà chiara, forte e univoca da parte di tutto il territorio della provincia di Como che vede al primo punto in maniera indiscutibile il mantenimento degli attuali confini amministrativi e la volontà di guardare con grande forza a una unificazione di tutto il lago di Como». Un modo,

Parla di «provincia unita» anche Daniela Maroni (Lista Maroni presidente), che aveva annunciato in aula il suo voto contrario così come gli altri comaschi: «Il lago di Como è un brand riconosciuto nel mondo e, come tale, non può e non deve essere diviso. Io continuerò a battermi per non smembrare il territorio, dico no allo spaccettamento del lago. Abbiamo ora la possibilità di compiere una scelta condivisa che parte dai cittadini, una consultazione che dà voce al popolo. Se a ottobre saremo compatti e voteremo no al referendum, l'impianto creato intorno alle Aree vaste e ai Cantoni sarà definitivamente fuori gioco. Sono stati giorni impegnativi e, sin dall'inizio, non ho mai messo in discussione le scelte politiche del governatore. Oggi la risposta puntuale e la scelta politica che la giunta Maroni sta portando avanti».

## La riforma congelata

L'ipotesi di suddivisione regionale sulla base delle nuove circoscrizioni sanitarie (ATS)



prossimi mesi, se e quando passerà il referendum costituzionale».

Dura la reazione di Villa Saporiti, l'ente che dovrà trasformarsi in area vasta secondo il nuovo assetto e che, secondo l'ultima ipotesi del Pirellone, sarebbe smembrata in parte con Sondrio e in parte con Varese. E con il Lario diviso addirittura in tre: una parte con Como e Varese, una con Sondrio e la terza, quella lecchese, con Lecco e Monza.

«Ancora una volta - dice Maria Rita Livio - il presidente Maroni sembra prendere in giro i cittadini comaschi e mortifica il nostro territorio.

Da parte nostra abbiamo formulato una richiesta molto precisa, quella di ricomporre l'unità del territorio intorno al lago, che consideriamo un segno identitario forte per tutta una serie di ragioni che abbiamo spiegato con chiarezza».

E ancora conclude Livio: «Non accetteremo mai di essere fatti a pezzi e di essere considerati marginali ed accessori rispetto agli altri e speriamo che si ascoltino assolutamente le rappresentanze istituzionali e cittadini. In caso contrario, sono sicura che i comaschi se ne ricorderanno, al momento opportuno».

## La risposta di Bizzozero: «Lettera inutile»

«Quale onore! Una lettera indirizzata a noi poveri sindaci di provincia e firmata di suo pugno! Sono sindaco da quattro anni e questa proprio non mi era mai capitata...». Pochi giri di parole per Claudio Bizzozero, sindaco di Cantù, che in una lettera indirizzata al governatore Maroni scrive: «Ho pensato che dovesse trattarsi di una questione particolarmente importante e comprenderà dunque il mio stupore e la mia delusione nello scoprire che il suo unico intento era di scaricare

sul locale giornale "La Provincia" responsabilità che invece sono solo ed interamente sue in materia di nuove aree vaste (...) Dei suoi personali rapporti col principale giornale locale mi importa un fico secco (spero perdonerà il francesismo) ma mi permetto comunque di segnalargli (consiglio gratuito, naturalmente) un aspetto del quale forse le converrà tener conto in futuro. Non so quali siano le abitudini di voi varesotti in fatto di lettere quotidiane, ma qui dalle nostre parti, per un gran



Claudio Bizzozero

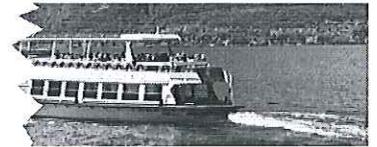
numero di persone, le cose vanno più o meno come ebbe a dirmi tempo fa un vecchio amico: "se a la mattina quant bevi ul caffè, leggi minga la Princia, sun minga a post per tut ul di" (...) Ci scriva dunque un'altra lettera (questa sì utile) non più di 40 righe (com'era quella di oggi) ma di sole due righe che qui mi permetto di suggerirle: "fintanto che presidente della regione sarò io, la provincia di Como non verrà divisa ed anzi farò di tutto per portare alla riunificazione delle due province di Como e Lecco e dell'intera Brianza". Tutto il resto sarebbe inutile, di troppo e fastidioso».

Primo Piano

Nuove Province La rivolta di Como



# #unsololago



## Settemila alpini lanciano l'appello «Difendere il lago»

**L'iniziativa.** Parla il presidente delle Penne nere «Un solo lago» sarà il nostro motto. Dividerlo? Mai»

COMO

MARCO PALUMBO

Certo per capire quale sarà il futuro del nostro lago, bisognerà attendere (almeno) il referendum costituzionale. Sì, ma a quella data - lo ha messo nero su bianco ieri il Governatore Maroni - la questione rimane "aperta" e il lago di Como "uno solo".

A difesa del Lario - facendo proprio l'hashtag de "La Provincia" #unsololago - si schierano i 7 mila alpini comaschi (125 gruppi). Il presidente dell'Ana (Associazione nazionale alpini) di Como, Enrico "Chicco" Gaffuri, sull'argomento è categorico: «Un solo lago diventa da oggi uno dei nostri motti. Il Lario è l'identità del territorio. Impossibile dividerlo. Le parole del Governatore Maroni riaprono i termini della questione. Vogliamo mandargli questo messaggio: il lago di Como non si tocca».

Una storia di solidarietà e cultura Chicco Gaffuri affronta la questione Cantoni dal punto di vista storico: «Gli alpini 144 anni fa nacquero per difendere i sacri confini della Patria. Hanno sempre onorato a testa alta il compito loro assegnato. Oggi, con altre armi (su tutte la tenacia), le 7 mila penne nere comasche difendono il proprio lago. Ne parlavamo negli ultimi giorni, dopo questa proposta che francamente ci è sembrata da subito

campata per aria. Certo le dichiarazioni del presidente Maroni, secondo quanto si è appreso dalla stampa, lasciano la porta aperta a nuove soluzioni. Ciò che posso dire è che gli alpini comaschi hanno sempre sostenuto il lago di Como con attività legate al mondo della solidarietà, della cultura e in generale al

■ «Il lago è ancora oggi la palestra in cui noi alpini alleniamo i nostri ideali»

■ «Chiederemo ai nostri gruppi di attivarsi come si è fatto anche per il lungolago»

mondo del fare. Il nostro lago è ancora oggi la palestra in cui noi alpini alleniamo i nostri ideali e tale deve rimanere».

Un anno speciale il 2016 per le "penne nere" comasche. Ad inizio luglio è stato celebrato il centenario del Battaglione Val d'Intelvi, che il 30 aprile 1916 fu annientato nella tristemente nota "Battaglia dei Ghiacciai". Il prossimo 7 agosto verrà ricorda-

to al monte Galbiga un altro centenario quello della medaglia d'oro al valor militare Corrado Vonini. Tutto ciò avverrà nell'annuale ricorrenza della "Madonna della Neve" organizzata dal gruppo di Lenno al Monte Galbiga, a quota 1500 metri.

Un legame strettissimo

Sempre in tema di ricorrenze, nel 2016, viene ricordato il centenario della nascita del venerabile Teresio Olivelli, anch'egli medaglia d'oro al valor militare, un legame strettissimo con il lago e con Tremezzo. Un anno importante, dunque, per gli alpini di Como. «Vogliamo che rimanga tale con il nostro lago a far da cornice. Un solo lago ben inteso - conclude Gaffuri -. Da oggi parte la nostra mobilitazione. Non vogliamo che prevalgano logiche che non ci appartengono. Confidiamo nel buon esito della vicenda, anche perché gli alpini sono molto apprezzati e la loro è una voce importante. Dunque, vedremo ciò che accadrà da qui ai prossimi mesi. Ai nostri gruppi chiederemo, come già avvenuto nei mesi scorsi per il lungolago (con la campagna de "La Provincia", ndr), di attivarsi. Viviamo in un luogo che tutto il mondo ci invidia. Il lago di Como ha saputo superare sfide impegnative nel corso dei secoli. Saprà mantenere la propria fisionomia originaria anche questa volta. Ne sono certo».



I settemila alpini attivi in provincia di Como sono divisi in un totale di 125 gruppi. Il presidente dell'Ana di Como è Enrico Gaffuri. ARCHIVIO

L'INTERVISTA MARCELLA TILI.

Secondo il sindaco di Erba «è sempre stato naturale avere un'unica provincia com'era fino a vent'anni fa. Il territorio ha parlato chiaramente: bisogna recepirne le istanze»

## «Como si unisca a Lecco Diamo la parola ai cittadini»

«Non prendono neanche in considerazione l'ipotesi di un'unificazione fra Como e Lecco. Maroni ha detto che avrebbe ascoltato il territorio, il territorio ha parlato chiaramente: non resta che recepire le istanze di comaschi e leccesi». Marcella Tili, sindaco di Erba, guida da diciannove anni la città di

cerniera fra i due capoluoghi di provincia.

Sindaco Tili, cosa pensa dell'ipotesi di divisione tra Lecco e Como in due aree vaste distinte? Penso tutto il male possibile. Sono il sindaco di una città in provincia di Como che ha moltissimi legami

con Lecco, per noi addirittura è sempre stato naturale avere un'unica provincia com'era fino a vent'anni fa. Mi sono sempre battuta per la riunificazione sotto un'unica area vasta, il nostro consiglio comunale ha approvato a larga maggioranza (con i voti contrari della sola Lega Nord, ndr)

## Con #LakeComoDigital l'unificazione è cosa fatta

Lariofiere

È un progetto innovativo di promozione turistica del lago che già unisce i due capoluoghi lariani

Lunedì, a Lariofiere, è stato presentato #LakeComoDigital, un progetto ambizioso e innovativo di promozione turistica digitale del lago capace di unire Como e Lecco. In contemporanea, a Villa del Gr-

mello, il tavolo per la competitività ribadiva, di fronte allo smembramento del Comasco inserito nel documento preparato dalla Regione, l'integrità territoriale della provincia come punto imprescindibile insieme all'unione con il ramo di Lecco. Andrea Camesasca, vicepresidente degli albergatori di Confcommercio e delegato per il turismo nella giunta camerale, ricorda come alcuni anni fa si prospettava, anche at-

traverso un documento, l'unione delle zone di Varese, Como e Lecco con la nostra città baricentro dell'area: «E ora si rimpastrano le cose? Se Varese dovesse il perno di tutto, basta dirlo. Mi sembra una guerra di poltrone, o forse si è capito che deve avere una prelazione e si sta facendo di tutto per conderglierla. Sono deluso e mortificato da tutto: se devo essere onesto, sono pure abbastanza negativo, vedendo poi questi



Andrea Camesasca

pasticcini per nulla in grado di abbattere davvero i costi. Guardiamo i conti, non c'è da stare allegri: le imprese registrate sono sotto la soglia delle 42 mila e stanno annaspando». Per la promozione del turismo si continuerà a usare il brand in tutta la sua interezza, e ne è una prova il progetto presentato lunedì: appoggiandosi a Google, portale utilizzato dalle persone a caccia di notizie e informazioni sui luoghi delle proprie vacanze, è stata creata una comunità digitale a portata di tutti gli operatori in cui è possibile registrarsi e inserire la propria attività. Per questo, insomma, ha ancora maggiore importanza parlare di Lario: «Abbiamo mantenuto - continua Cames-

asca - una cabina di regia capace di unire le due sponde. Da questo punto di vista, non guardo più i riferimenti e i confini, m'interessa andare avanti sul lago di Como perché il cliente non considera la suddivisione provinciale. Sarebbe assurdo e poco efficiente pensare a una promozione per cantoni: mentre la politica si corre addosso, si sta cercando di fare qualcosa per il territorio capace d'andare sopra le future aree vaste». Il tavolo per la competitività, ha ribadito alcuni aspetti fondamentali: no alla divisione della nostra provincia come accaduto con la riforma regionale della sanità, no alle geometrie variabili e sì all'unione con Lecco. A. Qua.

Il piano regionale

## Otto Cantoni in Lombardia E addio alle Comunità Montane

Sono 8 i Cantoni che, in base al progetto dalla Regione Lombardia prenderanno il posto delle attuali 12 Province. Per Lecco il futuro che si sta scrivendo è quello del Cantone della Brianza, insieme a Monza, mentre i comaschi confluiranno con i

varesini in quello dell'Insubria. Solo Bergamo, Brescia e Pavia manterranno gli stessi confini, già sufficientemente abbondanti: Milano, che dovrebbe assorbire Lodi, diventerà Città metropolitana, mentre Cremona e Mantova si aggreghe-

ranno nel Cantone della Val Padana. Per l'area più a nord della Regione, invece, si è scelto di unire all'attuale territorio della Provincia di Sondrio anche la Valcamonica e l'Alto Lario comasco, territori che dunque verreb-

bero sottratti alle loro aree d'origine per confluire nel Cantone della Montagna. In questo contesto, ogni altro ente intermedio - dalle Comunità Montane ai Parchi - verranno cancellati: resteranno solo Regione, Cantoni e Comuni.



una mozione che va in questa direzione.

**Nelle ultime ore Maroni sembra aver corretto un po' il tiro, lasciando qualche speranza. Nessun compromesso sulle aree vaste?**

Maroni aveva detto chiare lettere che avrebbe ascoltato le istanze del territorio. Il territorio ha parlato chiaro: Como deve restare con Lecco, tutto il lago deve restare unito. L'ipotesi di divisione tra Como e Lecco, in ogni caso, non è l'unico problema legato alle aree vaste.

**Cosa intende?**

Che anche quando verrà rassicurata sull'unione di Como e Lecco, non sarà soddisfatta. Io devo ancora capire quali saranno le com-

petenze di queste aree vaste rispetto alle Province, devono dirlo chiaro e tondo: basta confusione normativa.

**Se l'ipotesi di divisione tra Lecco e Como venisse mantenuta, ci sarebbero ripercussioni per Erba?**

Questo non lo so, di certo la nostra città si trova in prima linea nella battaglia per mantenere il lago unito. Tral'altro abbiamo servizi e strutture che fanno da ponte fra le due province, come Lariofiere, struttura che è la vetrina per le imprese e le attività economiche di Como e Lecco, senza distinzioni. Ma abbiamo anche un ospedale molto utilizzato dai residenti in Comunità si trovano in Provincia di Lecco.

**Luca Meneghelli**



Marcella Tili

come anno definirlo - sarà composto da Lecco, Como, Varese ed avrà come capoluogo Como". Il Dipartimento azzurro rilancia l'opzione della fusione con Lecco: «Riteniamo assolutamente indispensabile una mobilitazione generale della nostra provincia che coinvolga tutte le forze sociali, economiche e produttive al fine di scongiurare la «SCIAGURA» di un territorio smembrato - dice Mojoli - tutto ciò affinché al presidente Maroni giungano migliaia di richieste finalizzate a tenere unito il Lago e far sì che le province di Como e Lecco convergano in un'unica area vasta, imprescindibile necessità legata anche alla notorietà mondiale del brand «Lago di Como»».

## Mojoli sul lago diviso «Sarebbe una sciagura»

**Il documento**  
Il Dipartimento Turismo sollecita la mobilitazione di tutto il territorio «Unione con Lecco»

Una sciagura. Usa questa parola - e giusto per evitare fraintendimenti è stata scritta a lettere maiuscole - il Dipartimento Turistico di Forza Italia. Al canestro, va d'è il piano dei Cantoni regionali e la divisione del lago in tre. «Esprimiamo stupore - dice in una nota il presi-

dente, Achille Mojoli - per la definizione dell'area vasta relativa al territorio comasco con il frazionamento del Lago di Como in tre diverse aggregazioni nonostante l'esito dell'approfondito dibattito, che si è svolto in questi mesi, abbia indicato con grande chiarezza la necessità di mantenerlo unito in un'unica area e nonostante lo stesso presidente Maroni, in occasione dell'Assemblea annuale di Confindustria del 21 giugno scorso, avesse testualmente dichiarato: «L'area vasta o meglio cantone -

### I vostri messaggi

Sono milanese ma da 41 anni per scelta abitiamo a Lomazzo e dico un sonoro NO alla divisione proposta. Il lago appartiene a Como e a Lecco: che direbbero i "i promessi sposi"?

ROSANNA GUENZI

Non si deve spaccare un territorio e suddividere il Lago di Como in tre Cantoni. Ancora una volta si evidenzia la volontà di calare dall'alto delle scelte che non hanno rispetto per le tradizioni del territorio, ignorando gli Amministratori Locali e i cittadini. Como e il suo LAGO hanno un legame inscindibile che non deve essere messo in discussione. Il Lago di Como smembrato da tre enti perde la propria identità. Un autogol per il territorio!

MARIAROSA GIROLA

Un solo lago... di Como

GANVITTORIO PITTONI

Ma domando come si fa a sprecare tutto questo tempo per dividere ciò che è sempre stato unito. Il signor Maroni ha solo questo a cui pensare?? Uno scempio come quello di piazza Cavour /lungolago non è forse più importante da risolvere? Ho girato il mondo vi garantisco che quando parlo di Como e del suo lago rimango stupefatto di quanti lo conoscono parlando con entusiasmo. Ma i nostri politici sanno cosa stanno facendo?

GAETANO BIANCHI

Un solo lago... di Como

DANIELA MOIANA

Ma i politici comaschi dove sono?

PIETRO BRENA

Il nostro lago non è un giocattolo, è una realtà che per tanti secoli è stata vissuta ed apprezzata da ogni parte del mondo, perché tentare di confondere le idee? Alcuni anni fa, all'uscita da un tempio di Tokyo un giovane giapponese addetto ai controlli che mi aveva sentito parlare con mia figlia mi ha fermata chiedendo da quale parte d'Italia provenissimo; quando ho detto che abitavamo vicino a Como ha subito esclamato «Como lake, is my dream». Cose simili mi sono capitate in altre parti del mondo: Como ed il lago sono famose tanto quanto il Colosseo, il Duomo di Milano, la Costa Azzurra o la Tour Eiffel: è questo che fa invidia al signor Maroni e che tenta di distruggere?

GIULIA

Maroni, attento! Il Lario è unico: storia, cultura e idrografia pretendono rispetto.

BEFFE TESTAMANTI

Caro Maroni, pensiamo ad investire sul nostro patrimonio, il nostro territorio ha bisogno di infrastrutture, di

migliorare la capacità ricettiva, curare le sponde, l'inquinamento, non certo di pensare a nuove e demenziali soluzioni come quelle proposte. L'eliminazione (in parte) delle province ha portato e sta portando all'incuria, al gioco di non è mia competenza... Difendiamo il nostro territorio il nostro lago, non ai cantoni.

DANIELE RONCORONI

Sono Patrizia Mandelli e chiedo a Maroni se ha preso un'insolazione! È talmente fuori da tutte le logiche che qualcuno deve dirglielo che Non ne possiamo più... Che non potete continuare a giocare sul Nostro lago... non ci interessa se Lei è nato a Varese... Dobbiamo rifare le cartoline. Dobbiamo gridare a tutti cosa succede a Como ma lasciateci perdere che tutte le volte che Pensate a noi fate dei gran disastri.

PATRIZIA MANDELLI

È assurdo quello che il presidente Maroni ha intenzione di fare. Bisognerebbe mandarlo a scuola di geografia, storia, cultura, ma anche attività del territorio. È già stato un errore staccare Lecco da Como, sarebbe imperdonabile dividere il territorio in maniera così scriteriata. Chi sono i suoi maestri, se ci sono? Continuiamo a batterci per non smembrare il nostro territorio.

ALBERTO TRAVERSI

Difendiamo il nostro lago che si chiama Lario e non Insubria

NUCCIO SALERNI

Spero sia solo un colpo di sole dovuto al caldo. Altrimenti, c'è da esserne preoccupati e tanto.

ANTONIO PROIETTO

Ma come si può anche solo pensare di dividere il lago di Como in tre cantoni? Non è certo questa la volontà dei comaschi, degli abitanti del lago e della valle d'Intelvi come già più volte manifestato. Non si può, per mere ragioni economiche o di potere, dividere il lago di Como che da sempre è una unità, come anche appare dal nome «Lago di Como» così conosciuto in tutto il mondo. Presidente Maroni, che delusione!

CARLA CANTONI

Cosa ci fa il nostro lago a Sondrio? Il lago è nostro e nessuno c'è lo deve togliere. Facciamo una manifestazione se serve ma muoviamoci!!

VICKY

Roberto Maroni, studente lavoratore in Avon a Olgiate Comasco negli anni settanta, ora avvocato e governatore, necessita di qualche libro di storia su Como e il lago onde evitare che provochi una catastrofe.

AGNESE CETTI

Ma dove sono i nostri rappresentanti, di ogni partito; si sentono solo quando vogliono i voti (ovviamente per garantirsi lo stipendio) poi si imboscano e non si esprimono per la paura di farsi scoprire. Spero che almeno i sindaci tutti, del lago e non, si facciano sentire. Non ho mai partecipato a manifestazioni di piazza ma questa volta, se ci sarà, come spero, sarò in prima fila.

Ezio

Come senza il suo lago sarebbe come Parigi senza la Tour Eiffel, come New York senza la Statua della Libertà, come Roma senza il Colosseo: incompleta. Maura Simioni

È demoralizzante considerare che in poco più di 100 anni la nostra città è passata da capoluogo di una vasta provincia, comprendente Varese e Sondrio a candidata dipendenza del «Cantone dell'Insubria» che avrà, ovviamente, come capoluogo Varese. La fantasia dei nostri amministratori non ha trovato niente di meglio che scopiazzare la vicina Svizzera introducendo la figura del Cantone, che, salvo errore, non trova riscontro nella nostra storia; la novità è che questa volta non hanno cambiato il nome lasciando il resto inalterato come, more solito, è più o meno sempre accaduto in questo Belpaese, questa volta hanno anche inciso sul ventre molle della regione, spartendo il nostro lago in partibus tres...

Mi auguro proprio che voglia procedere con una forte iniziativa che ottenga il più ampio consenso da parte dei miei concittadini per dare voce al nostro dissenso, ed uso un eufemismo: mi verrebbe da citare la marsigliese....., per convincere Maroni e sodali che non possono bellamente calpestare il sentimento di una intera popolazione. Una nota a pie' di pagina: ma il nostro Sindaco dov'è?

GIAMPAOLO ORIOLI

Per quanto riguarda lo «spez-zatino» che la Regione Lombardia vorrebbe fare del nostro lago e della nostra provincia cerco di capire come mai il presidente Maroni prima promette di tenere conto delle nostre richieste e poi invece decide tutt'altro. Quando si agisce in questo modo vuol dire che non c'è considerazione per noi comaschi, in altre parole noi, in Regione, contiamo come il due di picche a briscola. I motivi sono tanti. Anzitutto nella Giunta Lombarda, dove cioè si prendono le decisioni collegiali, non ci sono comaschi che possano sostenere le nostre richieste. Ci sono bresciani, bergamaschi, milanesi varesini e zero comaschi.

VIRGILIO TESTONI

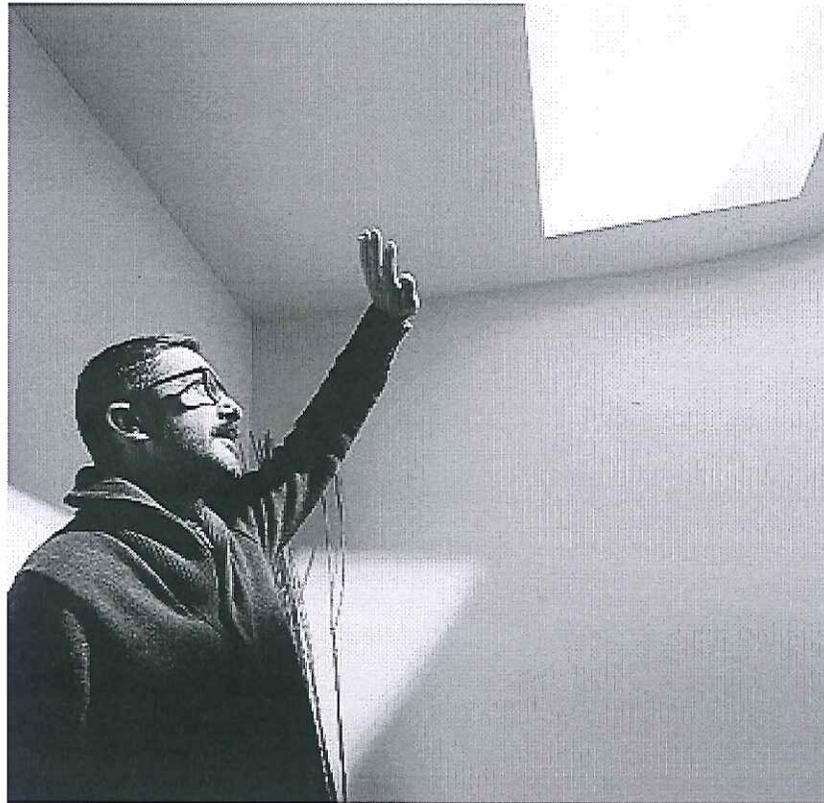
# Coelux, il sole nella stanza alla mostra di Eindhoven

## Luce high-tech

Nuovo riconoscimento a livello internazionale per il progetto del comasco Di Trapani

— Nuovo intrigante capitolo per CoeLux, la società high-tech di Como che ha sede nel parco tecnologico ComoNext di Lomazzo e si è fatta un nome nel mondo grazie alle installazioni che riproducono fedelmente la luce solare e il cielo azzurro: atmosfere virtuali talmente reali che stupiscono e ammaliano, creando atmosfere a mezza via tra il gioco tecnologico e l'opera d'arte.

Stavolta è un contesto a forti tinte ambientaliste a ospitare (dall'11 luglio scorso fino al 25 settembre) i mille splendidi soli ideati dal professor Paolo Di



La "finestra" di Coelux: luce artificiale che sembra naturale

Trapani, fondatore e leader dell'azienda: succede a Eindhoven, in Olanda, dove è stato allestito un singolare percorso espositivo nel decennale del film-documentario "Una scomoda verità" che denunciava il surriscaldamento globale. Per valorizzare al meglio i lavori dei 14 artisti chiamati nella kermesse a raccontare, riprodurre e rievocare i fenomeni atmosferici, trasformando la natura in installazioni indoor che ne traducono la bellezza e le sensazioni, gli organizzatori hanno scelto la luce speciale di CoeLux. La mostra s'intitola "Weather or Not" ed è una sorta di stazione meteo, dove il sole ed il cielo di CoeLux entrano forti e predominanti per esprimere, insieme agli altri elementi atmosferici riprodotti, come pioggia, vento e neve, la complessità e l'imprevedibilità del sistema climatico.

È il caso di dire che con CoeLux si ottiene il cielo in una stanza: il sistema comasco, concepito da un pool di ricercatori nei campi della fisica ottica, della modellazione numerica, della chimica, della scienza dei materiali, dell'architettura e del desi-

gn, è l'unico al mondo in grado di riprodurre nell'architettura indoor i meccanismi e i fenomeni ottici che regolano la luce in natura, in particolare l'interazione di raggi del sole con l'atmosfera. Il risultato è un cielo azzurro e soleggiato pressoché indistinguibile da quello vero, che genera l'atmosfera di una limpida giornata di sole all'interno del museo. Il sistema CoeLux, che ha ricevuto numerosi premi di prestigio a livello internazionale, funziona attraverso la combinazione di tre elementi: un sistema Led di ultimissima generazione che ricrea le caratteristiche spettrali della luce del sole. Le finestre virtuali di CoeLux possono essere realizzate a parete o sul soffitto di stanze anche sotterranee, e hanno estimatori e clienti in Europa, Asia e Paesi arabi, dove hanno trovato applicazione in ambienti molto diversi tra loro: ospedali, alberghi, negozi, aeroporti, musei, case private. Il vasto utilizzo nelle strutture ricettive e di cura è spiegato dalla sensazione di benessere e positività indotta nelle persone.

**S. Aff.**

Nella relazione Anac la fotografia del mercato: il totale degli affidamenti sale a 117 miliardi ma solo grazie a servizi e forniture

# Appalti, crolla il peso dei lavori

Resta l'allarme varianti: due su tre non sono giustificate dal progetto inviato all'Autorità

DI GIUSEPPE LATOUR

Il mercato dei lavori è diventato la pecora nera del settore dei contratti pubblici. La relazione annuale dell'Anac è l'occasione per fare il punto sulla congiuntura, tramite i numeri del soggetto che, più di ogni altro, tiene in maniera esatta il polso di imprese e stazioni appaltanti.

Quello che emerge dalle 360 pagine di documento dell'Anticorruzione è un quadro molto preoccupante: se il mercato nel suo complesso (lavori, servizi e forniture) cresce del 14,4%, i lavori da soli fanno registrare una contrazione del 12 per cento. A fronte di una ripresa generalizzata, insomma, i lavori sono diventati un peso. Un dato che si riflette sul numero di imprese attestate Soa, in calo netto (-7,5%). Gli unici elementi positivi arrivano dal lato della trasparenza. Guardando alle modalità di affidamento, la trattativa privata resta ferma, mentre salgono in maniera sostanziale le procedure aperte (+14%) e crollano quelle ristrette.

Completano il quadro i numeri sulle varianti, che confermano la portata del problema. L'Anac ne ha ricevute 363 nel corso dell'anno. Solo in un caso su tre la variazione è risultata compatibile con gli elaborati presentati a suo corredo.

Secondo l'Autorità, lo scorso anno il valore complessivo degli appalti di importo pari o superiore a 40mila euro per i settori ordinari e speciali è stato di 117,3 miliardi di euro. Complessivamente, l'aumento dei valori rispetto al 2014 è stato del 14,4%. ■

## IN CRESCITA LE PROCEDURE APERTE

Giù invece le imprese qualificate

Contratto	Modalità di scelta del contraente	Totale CIG perfezionati			Importo complessivo		
		2014	2015	Var. %	2014	2015	Var. %
Lavori	Procedura aperta	21,4%	20,3%	-1,1%	37,9%	52,5%	14,6%
	Procedura ristretta	3,3%	2,2%	-1,1%	22,6%	8,3%	-14,3%
	Procedura negoziata previa pubblicazione del bando	3,3%	3,4%	0,1%	6,4%	6,2%	-0,2%
	Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando	45,4%	50,3%	4,9%	23,4%	23,7%	0,3%
	Affidamento in economia (diritto, cottimo fiduciario)	21,4%	19,2%	-2,2%	3,7%	3,8%	0,1%
	Altro	5,1%	4,7%	-0,4%	6,0%	5,5%	-0,5%

IMPRESE QUALIFICATE	2014	2015	VARIAZIONE
	33.159	30.662	-7,5%



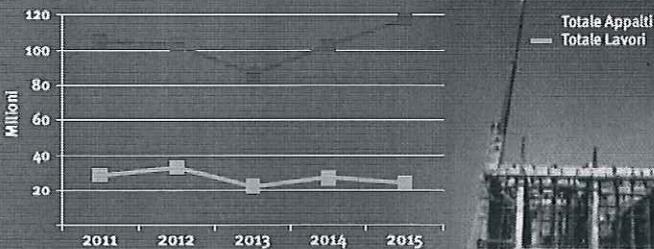
**Costruzioni. Ance: serve un piano da 30 miliardi**



Lo ha chiesto il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis nell'Assemblea annuale degli associati, alla presenza del ministro delle Infrastrutture Delrio. ■

## IL VALORE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Valore complessivo a base di gara delle procedure di affidamento (bandi e inviti di importo superiore a 40.000 euro, settori ordinari e speciale, 2011-2015)



Fonte: ANAC

I costruttori titolari di un'attestazione Soa scendono a 30.662 (-7,5% sul 2014)

# Appalti, effetto-crisi sulle imprese qualificate

Resta stabile il ricorso alla trattativa privata: assorbe un quarto del mercato per un valore di 5,7 miliardi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Insomma, dopo la contrazione registrata nel 2012 e il "picco" negativo del 2013, quando siamo arrivati a 86 miliardi di euro, il mercato è ripartito. L'incremento, in parte, è dovuto ad alcuni appalti di importo molto rilevante, tra i quali ne sono ricompresi due relativi al settore del trasporto pubblico ferroviario che si attestano intorno ai 6 miliardi di euro: sono i bandi per l'assegnazione dei nuovi convogli regionali di Trenitalia. Se, infatti, sottraiamo alla torta degli appalti il valore di queste procedure, la percentuale di crescita rispetto all'anno precedente diminuisce sensibilmente, passando dal 14,4% all'8,5 per cento.

Più che l'effetto distortivo di alcuni maxi bandi, però, pesa parecchio il fatto che ormai il mercato sembra stabilmente spaccato a metà. Da una parte ci sono i servizi e le forniture, che totalizzano rispettivamente un +23% e un +25,5%; dall'altra ci sono i lavori pubblici, che fanno da zavorra e, nel corso del 2015, si sono attestati attorno ai 24 miliardi di euro, facendo registrare un calo del 12% rispetto all'anno precedente. Un calo che aumenta fino al 27,1% se si considera il valore massimo registrato negli ultimi cinque anni (32,9 miliardi nel 2012). Dal raffronto con dati del 2014, relativi alle percentuali dei Cig perfezionati e dell'importo complessivo, emerge che solo la categoria OG3 (strade, autostrade, viadotti e ponti) ha avuto un incremento in tema di numerosità (1,49%). Passando alle modalità di affidamento dei lavori, c'è un elemento che domina su tutti gli altri.

Le procedure aperte, guardando agli importi, aumentano del 14,6%: una vera e propria fiammata del massimo livello di trasparenza possibile, che viene compensato da un calo del 14,3% delle procedure ristrette. Resta statico il livello delle procedure negoziate senza previa pubblicazione di bando: +0,3% in valore. Così come resta fermo il valore degli

affidamenti in economia, in crescita di un misero 0,1%. Il mercato, insomma, vede le procedure aperte sfondare il muro del 50% degli affidamenti. Un altro quarto delle procedure è appannaggio della trattativa privata (23,7%, pari a circa 5,7 miliardi). Quello che rimane viene diviso tra gli altri, con una leggera prevalenza della procedura ristretta. Interessante vedere anche come viene distribuita questa spesa sul fronte delle stazioni appaltanti.

L'anticorruzione censisce circa 69mila centri di costo e circa 31mila stazioni appaltanti. Considerando il valore complessivo della domanda, il 16% del totale è associato ai Comuni, seguiti dalla Consip (9,8%) e poi dalle Asl e dalle aziende ospedaliere (rispettivamente il 7,4% e il 7,9%). Più indietro ci sono i concessionari e le imprese di servizi pubblici nell'ambito delle ferrovie (9,6%). Un dato significativo, su questo fronte, riguarda il ruolo che svolgono i soggetti aggregatori: le centrali di committenza incidono per il 17,6% sul totale degli importi, suddiviso tra il 6,9% per la sanità e il 10,7% per i restanti settori. Dal lato dell'offerta, si registra un netto calo del numero di imprese titolari di una qualificazione Soa, segno evidente di una crisi di mercato che assottiglia i portafogli lavori. Le imprese qualificate, nello specifico, sono passate da 33.159 nel 2014 a 30.662 nel 2015: sono quasi 2.500 operatori in meno, una contrazione del 7,5%, sintomo del cattivo stato di salute del settore. Quanto alle varianti, dal primo gennaio 2015 al 31 gennaio 2016 ne sono state trasmesse all'Anac 363, di cui 101 sottoposte agli obblighi di cui all'articolo 37 del decreto 90/2014 (appalto sopra soglia comunitaria, variante oltre il 10% del contratto originario).

Guardando alle criticità riscontrate dall'analisi di "primo livello", ovvero senza richieste al soggetto vigilato e senza contraddittorio, emergono dati piuttosto preoccupanti: ad esempio, la coerenza delle fattispecie di variante individuate dal direttore dei lavori e confermate dal Rup con gli atti tecnici e amministrativi a congedo della variante è stata riscontrata solo nel 39% dei casi; il "nesso fisico" tra variante e lavori contrattuali è risultato convincente in appena il 32% delle varianti. ■

G. La.

OPERAZIONE RISERVATA

## SEGNALAZIONI

Nel 2015 oltre tremila appalti anomali

1.880 FASCICOLI Aperti dall'Anac nel 2015

Quasi tremila appalti illeciti segnalati in un anno, più o meno dieci al giorno, escludendo i fine settimana. Sono raddoppiate, passando dalle circa 1.200 del 2014 alle quasi tremila del 2015 le segnalazioni di anomalie su appalti di lavori, servizi e forniture. Un'attività che ha generato l'apertura di circa 1.880 fascicoli (con un balzo di oltre il 50% rispetto al 2014). Lo dice il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, nella relazione annuale.

Aumentate anche le segnalazioni in materia di trasparenza. La crescita, in questo settore, è stata del 90%, passando dalle

760 del 2014 alle 1.435 nel 2015. Considerando anche i procedimenti avviati sul sistema di qualificazione delle Soa (2.560), sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione (929), sulla normativa in materia di trasparenza (341), le istruttorie di vigilanza «speciale» (oltre 600), il totale dei procedimenti di vigilanza aperti nel 2015 supera le 6.300 unità. Non solo. Cantone spiega che «nel corso del 2015, sono stati aperti ben 929 procedimenti istruttori, alcuni relativi ad importanti amministrazioni come Roma Capitale e il ministero dello sviluppo economico». ■

Mau.S.

## VIGILANZA COLLABORATIVA

Funziona il ruolo di tutor per gli enti

31 Intese per il controllo preventivo delle gare

Ha funzionato «l'intervento» del tutoraggio per le Pa. Cantone esprime soddisfazione per la «vigilanza collaborativa», la formula di affiancamento alle stazioni appaltanti per il controllo in corso della legittimità degli atti di gara, inaugurata per stendere una rete di sicurezza sull'Expo. La formula è stata replicata decine di volte e ora sono 31 le richieste, che vedono coinvolte importanti amministrazioni e società pubbliche, «tra cui Consip, Roma Capitale, Inps, Poste Italiane, Invalita e diverse Regioni (Lazio, Toscana, Sardegna, Campania e Calabria), produ-

cendo risultati molto positivi in termini di prevenzione di attività illecite».

Risultati positivi arrivano anche dalla funzione consultiva che l'Anac ha svolto, rilasciando 943 pareri a fronte di altrettante richieste: 653 di precontenzioso e 290 sulla normativa.

Una via che fa intendere il modello di Antocorruzione portato avanti dall'Anac, fatto di una politica di accompagnamento e di "scudo" nei confronti di Pa e imprese, piuttosto che di «interventi ex post, eventualmente portati a termine quando sono poco utili», ha spiegato Cantone. ■

Mau.S.

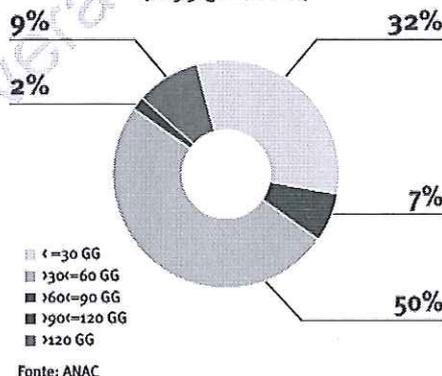
## GRANDI OPERE

Expo, 297 pareri sulle 168 gare controllate

accolti dalla stazione appaltante in 144 casi. Una vera pioggia di osservazioni. Tra i 168 affidamenti, c'è stata una prevalenza delle procedure negoziate (88). Le procedure aperte, invece, sono state utilizzate in 51 occasioni. La percentuale dei rilievi accolti dalla stazione appaltante si è mantenuta costante e molto alta: 82% nel 2014 contro l'80% dello scorso anno. «Un dato che - spiega l'Anac - senza dubbio denota l'efficienza dei meccanismi di adeguamento messi in atto da Expo 2015 sin dai primi interventi dell'Autorità». ■

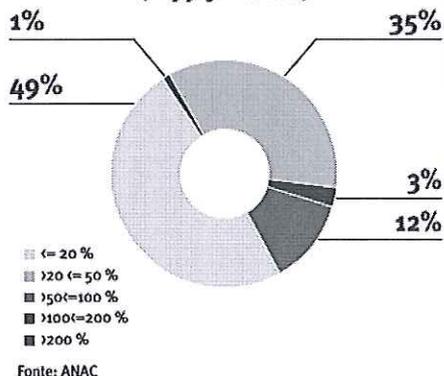
G.La.

## IN RITARDO I tempi di invio delle varianti all'Anac (2015-31 gennaio 2016)



Fonte: ANAC

## CARO-VARIANTI I rincarì rispetto al progetto (2015-31 gennaio 2016)



Fonte: ANAC

80% I casi in cui sono stati accolti i rilievi

di opportunità (pari al 63%),



Approvato in Consiglio dei ministri il decreto che rivisita l'intera disciplina: arriva il «salvagente» per le opere del Terzo Valico

# Terre da scavo, più facile il riuso in cantiere Salta anche il tetto sui livelli di amianto

DI GIUSEPPE LATOUR

**P**ossibilità di effettuare controlli a campione. Semplificazioni sul deposito temporaneo. E, soprattutto, taglio delle regole restrittive in materia di amianto, ipotizzate nella prima bozza. Il Consiglio dei ministri della scorsa settimana ha dato l'approvazione definitiva al nuovo testo unico sulle terre e rocce da scavo. Dopo i pareri del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari, si avvicina così alla Gazzetta ufficiale il nuovo sistema di gestione semplificata dello smarino: a questo punto manca soltanto l'approvazione della Corte dei conti. Saranno accorpate le vecchie procedure ma, soprattutto, saranno introdotti tempi certi per la chiusura dei procedimenti.

## SEMPLIFICAZIONE

Infatti, spiegano dal ministero dell'Ambiente, «tra gli elementi più rilevanti di semplificazione c'è l'eliminazione di autorizzazioni preventive attraverso la previsione di un modello di "controllo ex post", basato su meccanismi di autocertificazione da parte degli operatori e sul rafforzamento del sistema dei controlli, eliminando quelli "preventivi" che oggi generano lungaggini amministrative per gli operatori economici e tempi di risposta disomogenei sul territorio. Con questa modifica, che ricalca quella già prevista per la Scia (segnalazione certificata di inizio attività), la tempistica per tutti i provvedimenti viene definita in 90 giorni». Per il responsabile dell'Ambiente, Gian Luca Galletti si tratta di «una grande novità per la nostra legislazione, un valore aggiunto per l'ambiente, l'economia circolare e la competitività del nostro sistema Paese». Tramite il nuovo provvedimento «rafforziamo la tutela dell'ambiente e diamo allo stesso tempo risposta a decine di migliaia di operatori, alle grandi come alle più piccole imprese, dopo venti anni di incertezze normative: lo facciamo rendendo più semplici e chiare le procedure che regolano la gestione delle terre e rocce considerate rifiuto o sottoprodotto, con il contemporaneo rafforzamento dei controlli».

Il provvedimento nasce dall'articolo 8 del decreto Sblocca Italia (Dl n. 133/2014), andato in vigore a settembre dello scorso anno. Il Governo in quella sede si è, di fatto, attribuito una delega a intervenire con un Dpr, per riordinare e semplificare la materia del riutilizzo dello smarino dei cantieri. Al momento esistono due discipline: il Dm n. 161/2012 e l'articolo 41 bis del decreto n. 69/2013. Il primo si applica ai cantieri di dimensioni maggiori, quelli soggetti a Via o Aia, mentre il secondo regola quelli di cubatura minore. I due provvedimenti nascono dal fatto che le norme molto stringenti del Dm n. 161/2012 avrebbero impedito una gestione ordinata dello smarino in parecchi casi. Soprattutto, quel decreto prevede la redazione di un piano di utilizzo in fase di approvazione del progetto, da sempre considerato molto oneroso. A causa della complessità di quella procedura, allora, è intervenuto il decreto n. 69 del 2013, il decreto Fare. Qui si prevede una semplice autodichiarazione, nella quale l'impresa attesta il rispetto di alcune circostanze, come la certezza della destinazione di utilizzo e l'assenza di pericoli per l'incolumità pubblica. Una volta rispettati questi requisiti, si può procedere al riutilizzo.

## SI RIPARTE DA ZERO

Il decreto appena approvato manda a mare tutto e riscrive da zero le regole in materia, con l'obiettivo di semplificarle ancora. Rispetto alla prima bozza, inviata al Consiglio di Stato e alle commissioni parlamentari per i pareri, le novità sono soprattutto tre. Il primo passaggio finito sotto la lente già dalle prime bozze del decreto riguardava l'articolo 2. Qui, in sostanza, si definiva quello che può essere considerato sottoprodotto e non rifiuto e che, quindi, rispettando le procedure del nuovo Dpr, potrà essere riutilizzato all'interno del cantiere. Quel testo poneva un paletto molto pesante: «Le terre e rocce da scavo possono contenere amianto nel limite massimo di 100 mg/kg, corrispondente al limite di rilevanza analitico». Questo valore soglia, rispetto alle regole attuali, rappresentava una restrizione notevole.

In base al Testo unico ambiente (Dlgs n. 152/2006), infatti, al momento esiste un limite di utilizzo pari a 1000 mg/kg: vuol dire, tradotto in pratica, che in un chilo di terreno non deve esserci più di un grammo di amianto. Sotto questa soglia non c'è pericolo per la salute. La bozza, a conti fatti, alzava l'asticella di dieci volte. Questa prescrizione colpiva in ma-

niera molto dura alcune grandi opere, tanto che Palazzo Madama aveva, nel suo parere, indicato un forte pericolo per il Terzo Valico. La versione finale del decreto torna al passato. Nelle definizioni «è stato soppresso il riferimento al limite di amianto di 100 mg/kg», secondo quanto spiega la relazione illustrativa. La disciplina dell'amianto, adesso, è contenuta nell'articolo 4,

comma 4. Qui, in sostanza, si dice che per il futuro si continuerà ad applicare il parametro indicato dal Testo unico ambiente. Per il resto la disciplina dei controlli, per ogni tipologia di cantiere, è stata rafforzata con l'inserimento della possibilità di svolgerli anche con metodi a campione o «in base a programmi settoriali, per categorie di attività o nelle situazioni di potenziale

pericolo comunque segnalate o rilevate». Altro cambiamento importante è arrivato all'articolo 23, che disciplina il deposito temporaneo delle terre qualificate come rifiuti. È stato modificato, con la soppressione di alcune previsioni considerate superflue e ridondanti rispetto al contenuto degli obblighi previsti dalla disposizione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA